

ANNUARIO

DEL

GINNASIO COMUNALE SUPERIORE

DI

TRIESTE

pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1909-1910

ANNO QUARANTESIMOSETTIMO



TRIESTE

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin

1910

ANNUARIO

DEL

GINNASIO COMUNALE SUPERIORE

DI

TRIESTE

pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1909-1910

ANNO QUARANTESIMOSETTIMO



TRIESTE

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin

1910

ANNUARIO

GIMNASIO COMUNALE SUPERIORE

TRIESTE

EDITRICE LA DIREZIONE DELLA SCUOLA



N 936/1956

BACCIO ZILIOTTO

GIOVANNI BATTISTA GOINEO

medico ed umanista piranese

I. La famiglia e i primi anni. — II. Il Goineo a Bologna. La scuola dell'Amaseo. La *Defensio*. — III. Dopo la *Defensio*. — IV. Il Paradosso in difesa della lingua latina. — V. Il Goineo a Padova. Suoi maestri e suoi scritti di medicina. — VI. Dialogo della preminenza delle lettere sulla milizia. — VII. Gli amici padovani e l'*Ecloga* in morte di Paolo Orsato. — VIII. Il Goineo a Pirano e i suoi amici piranesi. — IX. Il Goineo accusato d'eresia. Sua fuga e condanna. — X. Viaggi. Il *De situ Istriae*. — XI. Sua morte. Caratteristica dell'opera sua.

I.

Chi studi i documenti piranesi dal secolo XIII ai nostri giorni, coglie subito un aspetto caratteristico della storia di quella terra nell'ostinato persistere degli stessi casati attraverso i secoli: indice sicuro di un acro sentimento della municipalità che tiene coerenti le famiglie paesane e all'invadenza delle genti straniere oppone una compagine ben salda di vicendevoli parentele. Fra questi casati va collocato quello dei Goyna o Goineo, il cui nome rispunta frequente nelle carte di Pirano a testimoniare che essi ebbero parte attiva in molti fatti salienti della vita cittadina.

Un Enrico apre la serie in un documento del 1238; ¹⁾ e sarà quel medesimo che nel 1245 riceveva in feudo da Vosalco conte di Momiano e podestà di Pirano, i redditi di Luzzano, Castignol, la valle di Sicciole, Paresago e Cellula. ²⁾ Nel 1262 Giovanni Goineo, forse perchè sospettato di macchinazioni contro la sua città, è gravemente punito dal comune, che lo fa arrestare, gli confisca le armi, le masserizie, gli vuota la cantina e appicca il fuoco alla casa; ma egli riesce a riparare a Capodistria, la quale per fare atto ostile a Pirano lo protegge e gli conferisce autorità di risarcirsi dei danni sofferti col far rappsaglia contro i Piranesi. ³⁾ In prò della patria s'adoprono invece Walter e suo figlio Garofolo: essi sono tra i firmatari di una carta che porta la data del 5 marzo 1270 ed è documento singolarissimo di una rigogliosa primavera di libertà municipali che preannuncia il prossimo maturare del libero comune, poichè in essa carta la comunità limita i diritti del Patriarca d'Aquileia e marchese d'Istria su Pirano: fra quattr'anni la città istriana codificherà le sue leggi e fra i *sapientes* o siano gli statutari chiamerà Walter Goineo. ⁴⁾ Intorno al 1485 i Goineo sono anche a Trieste,

chè di quell'anno appunto è una patente con la quale Federico III esenta Giovanni Goineo dalla giurisdizione di qualunque giudice civico in ricompensa de' suoi meriti.⁵⁾ Durante la guerra della Repubblica con Massimiliano, Francesco Goina è tra i quattro ambasciatori inviati pubblicamente a Venezia per chiedere al doge che alla comunità piranese sia ceduta la terra di Mommiano in premio dei suoi fedeli servigi.⁶⁾ Per ben altri motivi è invitato a recarsi a Venezia nel 1514 Cristoforo Goineo: doveva cioè difendersi dall'accusa di omicidio proditorio consumato sulla persona di Adamantin de Preto; che se il reo cercasse di sottrarsi alla causa, lo si bandiva da tutte le terre e navigli della Repubblica, con una taglia di 500 lire per chi lo consegnasse vivo e di 300 per chi lo uccidesse sui confini.⁷⁾

Giovanni Battista Goineo nacque circa il 1514⁸⁾ di un Francesco,⁹⁾ quello stesso forse che abbiamo incontrato ambasciatore a Venezia. Ebbe i primi rudimenti del sapere dal suo concittadino Giovanni Antonio Petronio ch'era bene addentro negli studi umanistici. Il Goineo lo ricordò poi con lode nella sua operetta *De situ Istriae*.¹⁰⁾ Assecondando lo spirito del tempo più che ai classici italiani, da lui tuttavia non trascurati, il nostro attese a coltivare le lettere latine e fors'anco già allora le greche. Nel 1529, quando il maestro piranese si trasferì a Trieste,¹¹⁾ e gli succedette nel governo dei giovani piranesi quel Florio che Andrea Rapicio ricorda quale poeta,¹²⁾ il Goineo doveva avere assolto il corso inferiore degli studi. Chè altrimenti non si potrebbe spiegare com'egli, memore sempre di tutti i suoi maestri, del Florio non abbia fatto parola.

II.

Molto per tempo il Goineo si trasferì a Bologna, ove attese agli studi umanistici sotto la guida del celebre latinista e grecista Romolo Amaseo, dalla scuola del quale uscirono ottimi allievi d'ogni nazione: «tanquam ex equo Troiano defluerunt» dice il nostro con una immagine cara agli umanisti. Molti giovani animati da grande fervore di studi e legati da affetto filiale al loro maestro si stringevano allora intorno all'Amaseo e il Goineo si

cattivò ben presto l'amicizia dei migliori, ch'egli ricorda teneramente nella sua *Defensio* onde discorreremo in breve: Priamo Polano, nobile di Treviso, che vantavasi discendere dai Sergi, antichi signori di Pola,¹³⁾ era sui diciannove anni e si faceva notare per il grande acume e per la sete di sapere; per cognizione di molte lingue, vasta erudizione e buon intuito di critico era lodato il tedesco Arnolfo Arlenio che poi divenne libraio famoso; già allora il Goineo ricorreva a lui per libri e da lettere di Celio Calcagnini sappiamo che intorno al 1536 il Tedesco di libri forniva gran numero di letterati italiani; Cosimo de' Medici lo chiamerà poi a dirigere la stamperia da lui fondata in Firenze;¹⁴⁾ un terzo condiscipolo del Piranese meravigliava tutti con la precocità del suo ingegno, onde, poco più che ventenne, poetava disinvolto ed elegante sì in latino che in greco e trattava in abbondevole prosa umanistica le più ardue questioni: era costui Francesco Robortelli udinese, e poich'esso negli anni maturi occupa posto sì cospicuo tra gli umanisti, tanto quale maestro allo studio di Padova e a quello di Bologna, quanto come editore ed illustratore della *Poetica* d'Aristotile e delle tragedie di Eschilo e come erudito polemista, giova riportare integro il giudizio che allora ne dava il Goineo: «Quibus praeconiis eum extollam, quando in illo adolescente tam miraculosa literarum graecarum peritia, tanta in omni carminum genere graecorum latinorumque facilitas, tanta in soluta oratione dicendi ubertas et copia, tam grave et acutum iudicium, tantum intelligendi et intellecta caeteris declarandi studium appareat, ut illum audeam cum quocunque conferre, qui aetate eum non solum aequet, sed superet etiam longo intervallo.» Ma la maggiore ammirazione, e meritatamente, il Goineo tributa a un altro suo condiscipolo ed amico, Pier Angelio da Barga, al quale l'avvenire serbava un posto eminente fra tutti i poeti latini del Cinquecento.

Da vari indizi m'è lecito congetturare che durante il suo soggiorno a Bologna il Goineo praticasse pure la casa del coltissimo piacentino Bassiano Landi, dove convenivano tra altri l'Arlenio e Francesco Florido Sabino. Quest'ultimo, studente a Bologna fra il 1533 e il 1539, oltre queste amicizie ebbe in comune col Goineo molti aspetti del suo carattere, chè tutti e due erano giovani ardenti, aggressivi, innamorati della verità, simpatici.¹⁵⁾

Acceso dal geniale consorzio di questi spiriti eletti e dagli amorevoli avviamenti dell'Amaseo, il Goineo si immerse tutto nel gran mare degli studi: conobbe quasi tutti i grandi scrittori dell'antichità con buona parte dei minori, e più profondamente investigò le opere di Cicerone, di Platone e di Galeno. Non poco gli giovò la familiarità dell'Arlenio che liberalmente gli prestava ogni sorta di libri. Alla vastità delle sue letture accenna anche Francesco Benellio in quest'epigramma:

Quod latia, hetrusca, graeca scis scribere lingua,
Sive cupis prosam, carmina sive cupis,
Hoc ego non miror, iuvenis doctissime, miror
Omnia quod legeris iam monumenta patrum.

Ma il Goineo ricercò pure le opere dei più insigni umanisti, soffermandosi con più curioso interesse a quelle scaturite dal cozzo di due opposte tendenze nella lotta prò e contro il Ciceronianismo.

Sicchè quando ei si trovò a dover scendere in lizza contro Sebastiano Corrado, avversario del Ciceronianismo, egli ebbe pronte fra mano armi bene temprate e bene affilate: uno spirito vivace di polemista; una prosa elegante e corretta, ma insieme agile, varia, spesso arguta e frizzante, come quella che sul terso specchio dell'imitazione ciceroniana fa guizzare i mobili riflessi della prosa de' più abili schermidori umanistici; una sicura padronanza della materia e su tutto un giovanile calore di convinzione e un sincero attaccamento al suo maestro e a' suoi condiscipoli colpiti dal Corrado. Il quale nella introduzione della sua *In M. Tullio Cicerone Quaestura*, pubblicata nel 1537 quale prodromo di opera maggiore,¹⁰⁾ viene a discorrere dell'Amaseo e della sua scuola: concede che la gran fama del primo e la venerazione che n'ha la dotta Bologna sono meritate, ma mette in dubbio i vantaggi della seconda per la grettezza dei suoi allievi non italiani: «de peregrinis loquor». Costoro, illudendosi d'imitar con ciò Cicerone, vanno affannosamente e pedantesca-mente alla caccia delle sue parole, da ciechi bandendo ogni altro scrittore latino: «Imitari credunt esse, selecta quaedam verba sectari, nec ullum recipere, quod non sit a Cicerone saepius, minimum bis usurpatum; quasi latina non sint, quae sunt a caeteris

scripta»; e peggio ancora, allo studio della forma sacrificano del tutto quello della contenenza: «cum deligendis verbis totum tempus terant, nec dent operam, ut vel plane explicent, quod scribunt, vel prorsus intellegant, quod legunt. Facilius enim tibi dicent, quoties uno verbo sit usus Cicero, quam, quae idem scripsit, exponent.»¹⁷⁾

A queste accuse G. B. Goineo contrappone la sua passionata *Defensio pro Romuli Amasaei auditoribus*. Egli dimenticò che il biasimo del Corrado toccava solo gli stranieri e generosamente assunse le difese di tutta la scuola. Anzi, se dobbiamo credere alle sue parole, benchè non ancora ventitreenne egli fu deputato a ciò dai suoi cinquanta colleghi, perchè ogni altro si sarebbe sentito umiliato di dover misurarsi col Corrado.

Comincia il Goineo dal deplorare queste male arti degli umanisti, per le quali si lacerano a vicenda come fiere selvagge. Ora è la volta del Corrado che con l'invilire i discepoli mira alla detrazione del maestro. Ma le sue sono calunnie, chè in pochi giorni di sua dimora a Bologna non ha potuto conoscerli neanche di vista.¹⁸⁾

Quanto al consiglio che il Corrado dà agli uditori dell'Amaseo, di applicarsi cioè allo studio delle cose anzichè a una superstiziosa e vuota imitazione delle parole, il Goineo, come non riconosce all'avversario autorità alcuna per ammaestrare sia pure l'ultimo suo condiscipolo, così dichiara superfluo e pretensioso il suggerimento, poichè tutti erano persuasi già prima: «eloquentiam sine scientia esse verborum volubilitatem inanem, scientiam sine eloquentia mutae et infanti statuae similem prope videri.» Ma a nessuno sfuggirà quanto sia necessario di conoscere la accezione delle parole, chi voglia comunicare distintamente i propri pensieri. Certo essi attingono alla pura fonte ciceroniana anzi che ai torbidi rigagnoli degli altri latini; ma quando Cicerone non fornisce l'espressione voluta, non isdegnano di ricorrere agli altri autori: come dunque il loro Ciceronianismo non è superstizioso, ma saggiamente temperato e pieghevole alle esigenze del pensiero, così d'altronde essi non accolgono un eclettismo atto solo a crear mostri e chimere stilistiche; ma poichè il giovane polemista s'avvede di rivangare una questione dibattuta e lumeggiata per ogni verso da più decenni, egli rimanda il

Corrado a quanto prò e contro ne discussero il Cortesi e il Poliziano, Erasmo, il Budeo e il Doletto, Pietro Bembo e Gianfrancesco Pico, il Vives e il Nizolio.

Dice poscia dell'Amaseo, ricordando con gran lode i suoi famosi discorsi tenuti alla presenza di Carlo V e del pontefice Clemente VII, le sue opere, la sua attività politica e pedagogica; e insiste nella dimostrazione che l'eloquenza dell'Amaseo non somiglia punto a quella di alcuni *minutuli Ciceroniani*, loquaci come anitrocchi o vecchi rimbambiniti, ma essa si identifica con l'intelligenza stessa delle cose; nè sa il Corrado che l'Amaseo dalla cattedra profonde tesori di dottrina per illustrare non le parole, ma il pensiero di Cicerone.

E qui la polemica sarebbe chiusa, sennonchè il Goineo, a persuadere anche meglio del suo torto il Corrado, vuole accordarle un suo trattatello *De rerum cognitione cum dicendi exercitatione copulanda*, ch'egli aveva divisato da tempo e che ora cade proprio in acconcio. Nel tempo che Francesco della Mirandola dimorava a Bologna (1529?), il Piranese e molti altri giovani ne frequentavano la casa e pendevano dalle labbra di quell'uomo meraviglioso, il quale narrava loro che da piccino veniva spesso condotto dal padre presso lo zio Giovanni Pico, ch'ei trovava sempre occupato negli studi e nelle geniali conversazioni. Così un giorno assistette al filosofico dibattito accesosi fra il Pico, Angelo Poliziano e Marsilio Ficino intorno alle relazioni che corrono fra il contenuto e la forma, fra la scienza e l'eloquenza. Discussione ch'è ampiamente svolta in forma dialogica dal Goineo.

I tre interlocutori vi sostengono principi conformi a quelli disseminati nelle loro opere; il Goineo li raccoglie in una e li contrappone in una logica successione. Dalla parte cospicua che lo scrittore dà nel dialogo al Poliziano, parrebbe ch'egli s'accosti alle idee di questo; ma non se n'ha prova decisiva.

Il dialogo sì nell'incorniciatura che nei procedimenti è di sapore ciceroniano.

III.

L'animosa difesa del Goineo che all'avversario non risparmiava nè la severità dei rimbrotti nè l'asprezza del sarcasmo

e dava esempio d'una cavalleria veramente italiana in quel patrocinare la causa degli studenti stranieri ospiti a Bologna, levò grande rumore. L'Amaseo, spirito malinconico e nulla affatto battagliero, ne fu un po' sconcertato e pregò il suo pugnace discepolo di sopprimere lo scritto. Ma oramai era tardi e già i partigiani del Corrado bersagliavano il Piranese di satire e di lettere anonime promettendogli un buon carico di legnate e fin anco minacciandogli la morte. Ma non si turbò il Goineo, come era francheggiato dal consentimento de' suoi colleghi. Il Bargeo gli indirizzò una saffica latina²⁰⁾ che movendo dalle lodi del suo ardimento e del suo alto ingegno, passa a descrivere il giubilo e la gratitudine dei difesi e lo sgomento degli avversari ed esorta l'Istriano a pubblicare il suo lavoro:

Debet hoc ergo tibi, docta debet
Felsina, ac omnes iuvenum cohortes
Impigrac, quae nunc venerantur almae
Palladis artes,

Nam vident hostem trepidare, ceu sub
Cespite imbellem leporem, aut sub altis
Rupibus damas, cane persequente in
Antra, nemusque:....

Ede iam foetum tenebras perosum,
En vides tracto ut pavidum mucrone,
Et venenatis pharetra sagittis
Terreat hostem?

Cernite hunc omnes bene dimicantem,
Vindicem nobis Goynaeus ille,
Ille Musarum pater, ac alumnus
Edidit ore.

Rumor hic ergo iuvenes senesque
Excitat, pro quo, tibi pollicentur
Nomen aeternum, maris unda donec
Littus habebit.

E il Robortelli in una lunga elegia greca — ch'è una delle sei composizioni sue in questa lingua a noi pervenute²¹⁾ — immagina che il Goineo, angustiato dalle avverse minacce vada a consultare Apollo e le Muse se possa pubblicare il suo volume:

Ἄρτι μὲν ὡς Φηβὸν Γουναῖος βιβλίον, ἤδ᾽
καὶ Μούσας πάσας, χερσὶν ἐσήλθε φέρων.

«Voi sapete — egli dice loro — che i vostri alunni sono sempre perseguitati dai malevoli grammatici; ma questa volta Momo ha mandato in terra il peggiore di tutti, che ha avuto l'ardimento di mordere persino Romolo (Amaseo), figlio di Calliope:

Ῥώμυλον, ὃν σὺ τόσσα φιλεῖς, φεῦ αὐτὸν ἐκείνων

Ὅν ποτε Καλλιόπη ἐξεράνωσε, καλῆ

Ἐν τῇ Πιερίῃ, ὅταν ἄλλαι ἔσσαν ἰεῖσαι

Ποίησαν Μοῦσαι ἡμερόνεντα χορόν.

Ma io in difesa del suo onore ho scritto questo libro:

Ῥώμυλον ὠνεΐδισσε, καὶ αὐτὸς βιβλία ταῦτα

Τὴν τιμὴν αὐτῷ πάσαν ἔσωσα γράφων.

Sennonchè ora le Furie mi eccitano contro molti avversari».

Apollo allora lo incuora ed esorta a pubblicare il suo lavoro; egli frattanto colpirà gli invidiosi de' suoi dardi. Le Muse plaudono e si rallegrano di quell'opera:

Χαίρει καὶ Φοῖβος καὶ Μοῦσαι ὀππὸθ' ὀρώσιν

Ἐν πασίην πόλιν ἐξεπιρυσμένας

Καὶ τὸ φρόνημα λόγους τε καλοῦς σοφίην τ' ἐρατεινήν

Παῖδας ἔχειν, γλοισρὴν πάντα παρ' ἡλικίην.

Non minori eccitamenti il Goineo s'ebbe dal Polano e dallo Arlenio: al primo egli indirizzò la lettera che fa da prefazione alla *Defensio*, al secondo dedicò l'operetta medesima: generoso pensiero questo di farla comparire tra il pubblico sotto gli auspici di un tedesco, di un «peregrinus».

Il Corrado poi si meravigliò d'aver sollevato sì grande vespaio col suo giudizio e quantunque non potesse esimersi dal riconoscere la grande erudizione del Goineo, si considerò da lui calunniato. E per vero il Piranese, trascinato dall'ardore della polemica, esagerò la portata delle accuse del Corrado e pare che qualche anno appresso s'accorgesse egli stesso d'essere stato eccessivo. Fu a questa sua onestà ch'egli dovè la riconciliazione con l'avversario, il quale l'ebbe poi fra gli amici.²²⁾

Ai più curiosi indagatori della passata cultura istriana importerà anche apprendere che il Consiglio di Capodistria, per la favorevole impressione riportata dall'opera del Corrado, invitò questo a dirigere la scuola umanistica capodistriana. Ma il Corrado, per quanto l'onorifico invito lo lusingasse, non accettò l'offerta per non discostarsi dai maggiori centri di studi.²³⁾

IV.

All'influenza dell'Amaseo deve ricondursi un'altra operetta del Goineo, il *Paradoxum quod latino potius quam vulgari sermone scribendum sit*, nel quale veniva a dibattere una questione che lucidamente presentita e pregiudicata da Dante, fu generata dal Petrarca col noto giudizio ch'ei diede delle sue opere volgari. Col rinascere degli studi classici e l'aspro inveire degli umanisti contro il volgare, la causa del latino poteva considerarsi vinta; quando Leon Battista Alberti puntellava con l'autorità del suo ingegno universale il combattuto volgare, riconoscendogli diritti uguali al latino. Ma per trovare chi lo ponga al di sopra del latino, dovremo discendere alle *Prose della vulgare lingua* del Bembo (1525). Ognuno penserebbe che allora gli umanisti non dovessero nutrire più alcuna fiducia di frenare con la lingua del Lazio la superba fiumana della letteratura italiana; molti di essi invece, o rettoricamente insinceri, o ciecamente illusi, le opponevano gli argini delle loro affermazioni teoriche intese a dimostrare la maggiore nobiltà e utilità del latino. La fiumana non s'arrestò perchè pochi intransigenti negavano o non vedevano la forza irresistibile della corrente. Il massimo assertore della superiorità del latino fu allora Romolo Amaseo con le due orazioni *De linguae latinae usu retinendo* pronunciate solennemente quattro anni dopo le *Prose* del Bembo al cospetto di Carlo V e di Clemente VII; e su queste due orazioni s'impernia d'ora in poi la polemica. Perchè ognun veda in quale misura il Goineo si rifaccia ad esse, gioverà riferirne il contenuto:

«Il volgare — ragiona l'Amaseo — è la corruzione del latino; questo non è, come taluni obiettono, superfluo, poichè con esso possiamo conseguire una maggior comodità dei Romani stessi, i quali possedevano una sola lingua, mentre noi potremmo

possederne due, una per i dotti, l'altra per gli incolti. Anzi, le due lingue si risolvono in una sola: questa è la corruzione di quella, la latina è lingua nostra quanto la volgare, ed è da preferirsi in grazia della sua maggior perfezione e della maggiore utilità, sì per l'antica sapienza pratica di cui è depositaria, sì per la sua diffusione in tutto il mondo civile, mentre la volgare è ristretta entro i confini d'Italia, dove non è nemmeno sempre la medesima.»²⁴⁾

Per questa via segnata dall'Amaseo si misero dal più al meno tutti i latinisti; così uno dei discepoli su ricordati, il Bargeo, che «arringò pubblicamente nello Studio di Pisa contra la lingua volgare asprissimamente e con molta eloquenza»;²⁵⁾ così quel Francesco Florido che conoscemmo a Bologna, in una Apologia contro i calunniatori della lingua latina, e Celio Calcagnini ferrarese in un suo trattato dell'Imitazione, e Bartolomeo Riccio nel secondo dei libri ch'egli scrisse su quest'istesso argomento.²⁶⁾

Nella schiera di costoro venne a porsi il Goineo. Nel citato suo Paradosso comincia dal deplorare che in Italia si trascuri il latino ch'è in tanto onore oltralpe ed è di tanto superiore all'italiano: quello è puro, schietto, elegante; questo impuro, corrotto, barbaro, perchè — insegnano gli storici e gli umanisti più recenti — il volgare è un miscuglio di latino, di provenzale e di molte lingue barbariche. Ora per sentenza d'Aristotele da elementi disparati non può riuscire un'unità perfetta. A chi opponga che come i Greci e i Latini scrivevano nella loro lingua così noi dobbiamo scrivere nella nostra, il Goineo risponde che quelle erano lingue perfette e copiose, mentre dell'italiano si deve affermare tutto l'opposto; più: ricordisi che molti antichi, quali Quintiliano, Lucano, Seneca, Giovenale e più tardi Agostino, Apuleio, Cipriano e Gerolamo rinunciarono ai loro dialetti per scrivere in latino; e in età più recente il Gaza, il Musuro, il Moscopulo e il Lascaris analogamente rivestirono le loro opere del greco antico piuttosto che del greco imbarbarito del loro tempo. Ristretti sono i confini entro i quali si parla e si comprende l'italiano, larghissimi quelli del latino; nè alcuno opponga che il Petrarca e il Boccaccio si leggono fino in Ispagna e in Francia: chi se ne occupa? Non già i più insigni eruditi, ma «aulici quidam molliculi et delicatuli, qui omni luxus et delitiarum

genere liquescunt et fluunt.» Le opere di qualche gravità inoltre non s'hanno a scrivere nella lingua del volgo, perchè i profani non devono accostarsi ad esse. Nè anche è legittima l'affermazione che l'italiano sia più armonioso del latino: tutto al contrario! Ancora: chi scrive tende al vantaggio di chi legge; ma questo sarà tanto più diffuso, quanto più numerosi saranno i lettori; scrivasi pertanto in latino, ch'è inteso da tutto il mondo e non si consenta che gli stranieri, quali un Giovanni Sturm, contendano il vanto dell'eloquenza latina agli Italiani. Vada l'esortazione specialmente ai giovani, dai quali l'Italia può sperare ancora molto; e tra essi siano nominati in primo luogo Priamo Sergio (Polano) trivigiano, Antonio Fiordibello modenese, Francesco Robortelli, Francesco Florido, Bassiano Lando, Paolo Manuzio, Paolo Orsato e Leandro Zarotti da Capodistria.²⁷⁾

Il trattatello del nostro non passò inosservato. Nell'*Ercolano* il conte Cesare rimprovera a Benedetto Varchi ch'egli pur essendo «de' maggioringhi dell'Accademia Infiammata di Padova», soffrisse che messer Giambattista Goineo in quel suo paradosso latino conciasse sì male la lingua italiana «e dicesse che ella non era lingua, se non da certi cortigianuzzi effeminati e tutti cascanti di vezzi.» E il Varchi a difendersi: «A pena era io de' minoringhi; poi cotesto non fu a mio tempo; oltra che quel paradosso fu composto da lui in villa; per ischifare, come dic'egli medesimo, il caldo; non recitato nell'Accademia: e anco non si debbe vietare nessuno, nè impedirlo che egli non componga o per esercitarsi, o per pubblicare il parer suo; è ben vero che coloro, i quali compongono, più che per altro, per fuggir mattana, in vece d'onore e loda, ne riportano le più volte dalle più genti vergogna e biasimo. E il torre a lodare o biasimare alcuna cosa non è mica una buccia di porro, nè impresa, come disse Dante, da pigliare a gabbo; ma egli non le fece quel male nè che voi credete, nè che egli avrebbe potuto farle, volendo scrivere oratoriamente. Ma molto più largo campo avrebbe avuto egli, e avrà sempre e molto più commendabile, chiunque torrà a lodarla.»²⁸⁾

V.

Gettate solide basi alla sua cultura letteraria in Bologna, Giambattista Goineo si trasferì a Padova per dedicarsi agli

studi della medicina. Ebbe a maestri Marco Antonio Ianua e Francesco Frigimelica padovano, ai quali volle testimoniare più tardi la sua gratitudine dedicando loro il dialogo *Quod philosophi* ecc. di cui diremo più avanti. Nel giugno del 1543 si laureò in arti e medicina.²⁹⁾

Credo di non discostarmi dalla verità se suppongo che a quel modo nel campo delle lettere egli fu sensibile agli avviamenti dell' Amaseo, così le sue opere mediche nascessero per impulsi e direttive del Frigimelica; chè di fatto troppo è conforme il soggetto della *Pathologia parva, in qua methodus Galeni practica explicatur*, opera del maestro, e quello del *Medici enchiridion ad quotidianam medendi exercitationem ex Galeno excerptum*, opera del discepolo, perchè se ne possa escludere un nesso qualunque. Il manualetto del Goineo nella prima parte dà le norme generali per la diagnosi delle malattie, nella seconda discorre dei tre mezzi di cura: cavar sangue, medicine e dieta. Del primo mezzo il medico umanista piranese è convinto fautore, si ch'egli pone i suoi colleghi di opinione contraria, gli αἰμορροῖσται, più presto fra i carnefici che tra i medici: «dignum mehercule genus hominum, quod inter carnifices potius quam inter medicos censeatur;» riconosce però quanto uno debba andar cauto nell'applicarlo.

Il Goineo è nemico dell' empirismo; della missione del medico ha un alto, nobilissimo concetto: lo vuole onestissimo, scrupoloso, discreto, disinteressato, colto nelle scienze del trivio e del quadrivio, studiosissimo di Galeno e di Ippocrate: chè il medico avido solo di lucro è la rovina della gente e merita di essere messo in croce. Dell'alta stima in che aveva la sua arte è prova anche nell'accennata operetta *Dialogus, quod philosophi et medici dogmatici iurisconsultos dignitate praecedant*. Questione oziosa per noi, ma gli umanisti combattevano sì fatti duelli con incredibile calore. Gli interlocutori di questo dialogo sono il bolognese Lodovico Boccadiferro, professore di filosofia nella sua città natale, tenuto in conto del primo filosofo de' suoi tempi; Benedetto Vettori faentino, medico celebre sì per le sue opere che per la sua perizia medica e Girolamo Prividelli reggiano, giureconsulto de' più famosi: insegnanti l'uno e l'altro allo studio bolognese.³⁰⁾ Immagina il nostro che essi conversando in

S. Petronio di vari argomenti si fermino alla sopra detta quistione; Ciascuno naturalmente difende l'eccellenza de' suoi studi: il Boccadiferro sostenendo che la filosofia è più nobile della giurisprudenza che ne è appena una piccola parte ed ha per oggetto l'uomo, meno nobile di altri oggetti della filosofia, quali Dio, il cielo, gli astri e via dicendo. Il Prividelli, poichè s'accorge di essere soccombente, s'aggrappa all'ironia e all'autorità di Cicerone il quale dichiarò che le leggi delle XII tavole superano in valore tutte le biblioteche dei filosofi; ma il Boccadiferro non riconosce autorità alcuna al di sopra della ragione umana. A questo punto interviene il Vettori per difendere i medici contro i sacrasmi del Prividelli che li chiama ora mendicos ed ora merdicos. La loro nobiltà gli par dimostrabile con ragioni estrinseche ed intrinseche: fra queste è dato il primo posto al fatto che i medici fanno bene al corpo e allo spirito insieme, i giureconsulti allo spirito solamente; tra quelle ben curiosamente sono addotte le lodi che della medicina fecero Gesù ed Omero; più ancora: Gesù ed Apollo non isdegnarono d'essere medici, mentre.... un dio giureconsulto non s'è mai avuto! O che forse in quello stesso tempo Giacomo Wimpheling non avvalorava con ben maggiore serietà la sua asserzione della preminenza del clero secolare con un elenco di tutti i santi che non avevano appartenuto a verun ordine religioso, fra i quali erano messi in prima linea Mosè e Cristo?³¹) L'umanesimo aveva fatto rinverdire anche la sofistica.

VI.

Altrettanto oziosa la tesi *Quod nobiliora sint literarum studia rei militaris peritia*. Gli argomenti messi innanzi a riprova di essa possono riassumersi brevemente così: gli studi letterari sono più nobili dell'arte militare perchè quelli sono guidati dall'ingegno, questa dalla sorte; le lettere sono una funzione dello spirito, la milizia del corpo; le attività intese al diletto e al vantaggio del prossimo sono più nobili di quelle intese alla sua infelicità; i fatti d'arme hanno fama dalle lettere, queste da se medesime; la guerra è una pratica, le lettere una scienza; la

guerra è contraria alla natura che opera sempre per la conservazione dell'uomo. Il paradosso si chiude con un'invettiva contro gli uomini d'arme che riflettono la natura delle belve feroci.

VII.

L'Accademia padovana degli Infiammati accolse tra i suoi membri il Goineo che nella sua nuova residenza, pur mantenendo le antiche, contrasse novelle amicizie e annodò altre relazioni letterarie. Con Paolo Manuzio ebbe carteggio e qualche sua lettera è a stampa; ³²⁾ conobbe l'editore delle epistole del Sadoletto, Antonio Fiordibello, che visse a Padova appunto fra il 1538 e il 1541; da Paolo Orsato, patrizio padovano, ebbe ogni sorta di dimostrazioni affettuose ³³⁾ che il Piranese ricordò con animo grato alla morte del suo amico. Inviò allora da Venezia al suo Arnolfo Arlenio un' *Ecloga piscatoria in nobilissimi viri M. Ursati, Patritii patavini obitum*. Il pescatore Filone, va poetando il Goineo, mentre stende al sole le reti, sente gracchiare un corvo da un cespuglio vicino: è il tristo presagio della morte del Padovano:

acerbum

Fama tulit velox Ursati nuncia fatum:
Divini Ursati, quo non praestantior alter
Civis in antiqua Patavi conederat urbe.

Il pescatore, sotto il quale naturalmente si nasconde il Goineo, si dà a piangere sulla spiaggia:

O decus, o patriae lumen, nunc maxima divum
Gloria, nos miseram sine te traducere vitam
Posse putas igitur? nos inquam Marce carentes
Virtute et morum probitate et lumine tanto?

Tutta la natura è mesta per quella morte. Giungono altri pescatori che inalzano un tumulo al defunto e intonano le sue lodi con un canto amebeo.

VIII.

Tra la fine del Quattro e i primi anni del Cinquecento s'era andata formando a Pirano una società non aliena dagli studi e dalle nuove idee che si agitavano in dotti conversari. In questa atmosfera il Goineo respirò a suo agio quando, finiti gli studi, fu eletto a medico della sua città natale. Vi divenne facilmente centro d'ogni attività letteraria e filosofica in grazia alla sua vasta cultura e al suo inestinguibile amore del vero. Gli si strinsero intorno i concittadini Giovanni Antonio Apollonio, Marco Petronio, Marco Antonio Venier, Ambrogio Febeo, Pietro e Nicolò Rosignol, suo fratello Nicolò Goineo, e forse quel maestro Pietro Grineo di cui dissi altra volta pubblicandone alcuni versi latini.³⁴⁾ Il Goineo loda in più occasioni l'Apollonio per la sua scienza medica; ne vanta l'amicizia a tutta prova e gli dedica il suo manualetto medico, al quale l'Apollonio a sua volta premette il seguente epigramma laudativo, ch'è per noi buon indizio della sua cultura:

Si veterum inspicias, lector, si scripta novorum,
Quaeque docent Diti subtrahere arte animas,
Forte sub obscura nosces haec tradita nube,
Clara Goynaei dum monumenta leges.
Sic etenim docuit qua sit ratione medendum,
Ut nullum invenias huic (mihi crede) parem.
Omnigenos ergo cupiens depellere morbos,
Hunc eme: et in gremio nocte diesque fove.

Il Petronio si dedicava allo studio dei libri sacri che lo portò ad una accusa di eresia; nel Venier il nostro vanta l'acutezza dell'ingegno e l'eloquenza; il Febeo, maestro a più riprese sì a Capodistria che a Trieste, lasciò un trattatello *De virtute aquirenda ac eius fructu* (1505), nel quale si risente l'influenza dell'opera pedagogica di P. P. Vergerio il Vecchio;³⁵⁾ Nicolò Rosignol, al quale il Goineo indirizzò il suo paradosso sulla lingua latina, era zelante studioso di Platone e degli autori sacri; Nicolò Goineo messosi con meno ingegno sulle orme del fratello, riuscì fiero seguace delle idee luterane e finì anche lui con l'essere accusato al Santo Uffizio.

IX.

Perocchè aleggiava allora in tutta l'Istria lo spirito dei tempi nuovi: le idee agitate da Martin Lutero penetravano fra noi con impeto trionfale e conquistavano non pure le capaci città marinare, ma anche le rozze borgate sperdute tra i monti, non pure gli intellettuali, ma — caso unico in tutta l'Italia³⁶⁾ — i più bassi strati della popolazione. I Piranesi furono tra i più caldi fautori della Riforma: «uscita da Trieste — scriveva nel 1534 Pier Paolo Vergerio non ancora eretico — questa peste è attaccata molto bene a un castello nominato Piran, dove pubblicamente alcuni ribaldi andavano contaminando gli animi delle semplici persone;» e proseguiva nella sua lettera al Carnesecchi: «Monsignor, io conosco la natura del paese, perchè ivi è la mia patria. Se tra quelle singolarità d'intelletti penetra la setta luteristica, Vostra Signoria vedrà presto (sed Deus omen avertat) tutte le circumvicine provincie e regioni infette e corrotte. Io so bene che alcuni di quei scellerati di Pirano sono stati chiamati a Venezia per questa causa, ma so eziandio che più severità vi si dovria usare che non si usa.»³⁷⁾ Fra questi «scellerati» erano in prima linea il Petronio e il Venier nominati; ma i Luterani crebbero d'assai, quando il Vergerio stesso, passato nel loro campo, iniziò una attiva propaganda nella sua casa posta sul monte Zuccole a circa sei miglia da Pirano, dove molti Piranesi, fra i quali Giambattista Goineo, si radunavano ad udirne gl'insegnamenti e a discutere.³⁸⁾ In breve gli eretici passarono i trenta: il Santo Uffizio corse ai ripari e dall'inchiesta avviata emerse che uno dei più forti propagandisti era il nostro medico umanista. Il quale discuteva sulla pubblica piazza in mezzo a crocchi di popolani, o in segreto nel circolo dei soliti amici o nei conventi; e nel calore della discussione — stando alle accuse — si lasciava facilmente andare a parole grosse contro preti e frati. Il 9 gennaio 1550 egli fu invitato a comparire entro dieci giorni dinanzi alla Inquisizione nella cappella di S. Todaro a Venezia per iscolparsi delle «heresie per lui tenute, ditte et publicate», se non voleva essere condannato in contumacia.³⁹⁾ Ma era destinato che l'accusato non dovesse presentarsi entro

il termine prescritto; chè il podestà di Pirano attestava agli Inquisitori essere molto pericoloso che il medico abbandonasse la sua città, dove molti infermi avevano bisogno delle sue cure illuminate. E quantunque il medico stesso poco stante insistesse per avere una licenza di pochi giorni, il podestà gliela rifiutò sì per riguardo ai molti ammalati, sì per suo particolare interesse: chè avendo la moglie prossima a divenir madre, non poteva rinunciare all'assistenza preziosa del Goineo. Levato anche questo impedimento, ecco che il padre di Giambattista si riduce in fin di vita e l'affettuoso figliuolo ottiene l'intercessione del vescovo di Capodistria perchè il processo si differisca ancora. Così si giunge al 6 maggio e Giambattista Goineo si presenta ai «Deputati sopra Heresie», che volendo usargli riguardo, in luogo del carcere gli assegnano fino alla sentenza la casa di suo fratello dottor Nicolò, con l'obbligo di mai uscirne. Nel frattempo il Podestà piranese comunicava agli Inquisitori che il Goineo «per le bone anci optime sue qualificationi» era stato ricondotto medico con onorevolissima ballottazione accompagnata dai voti di tutta città che il medico fosse prosciolto d'ogni accusa.

La prima udienza fu tenuta il 28 maggio 1550. All'accusato si imputava d'aver sostenuto: I che Cristo aveva promesso la chiave a Pietro e non gliela aveva data, II che sacerdoti e secolari dovevansi comunicare sotto ambidue le specie, III che anche un laico poteva somministrare il Sacramento della comunione, IV che non esiste il purgatorio, V che i sacerdoti in peccato mortale non possono assolvere, VI che le sole opere non sono nè necessarie nè meritorie, VII che non c'è libero arbitrio, VIII che il voto di castità non è possibile osservarlo, IX che i Santi non sono nè nel paradiso nè nell'inferno, X che la Chiesa errò nella scelta dei cibi come in molte altre cose; potersi perciò mangiare carne nei giorni proibiti. E a mangiarla il Goineo avrebbe indotto anche altri.

Il Piranese dichiarò che la prima, la settima e la nona imputazione erano scaturite da malintesi, sia ch'egli nelle dispute avesse affermato proprio tutto l'opposto, sia che semplicemente avesse addotto, senza abbracciarle, le opinioni di Agostino, Lattanzio, Ireneo; ammise la verità di tutte le altre imputazioni, ma dichiarò di non considerarle una colpa: anzi con mirabile

coraggio difese le sue tesi avvalorandole dell' autorità dei Vangeli, di Agostino e di più recenti trattatisti punto eretici; se poi mangiò carne nei giorni proibiti e consigliò altrui a mangiarla, non volle dare scandalo e offendere i decreti della Santa Chiesa, ma ubbidì liberamente ai decreti della scienza medica.

Alla seconda udienza il Goineo non comparve, ma per mezzo del fratel suo Nicolò inviò ai Padri Inquisitori una lettera che serve a completare mirabilmente la figura di quest'uomo innamorato della verità, inflessibile nei suoi principi, pronto a sacrificare tutto se stesso, piuttosto che mentire innanzi alla terribile maestà della Sacra Inquisizione. Non negherà egli dunque d'essersi intrattenuto più volte a discutere delle sacre scritture — «come che per me negar *non si possa nè debbia*» — ma neanche può soffrire di essere condannato sulle deposizioni di uomini nemici o imbecilli che non vollero o non seppero intendere: «Laonde se per sventura mia vi si sono trovati a tali disputationi et ragionamenti huomini idioti et materiali ch'a guisa di pecore si cacciano sempre innanzi ad udire dove meno dovrebbero, et hanno, come anco sono fatti, alla rovescia intese et interpretate le mie parole, dovrò adunque io patire della petulantia et grossezza loro la pena senza ch'io potrei provare con verissimi testimonii, gran numero di quegli essermi nemici capitali et massimamente sacerdoti per haver talhora rimproverate loro la ignoranza et scandalosa vita?» Egli non invoca dagli Inquisitori che un po' di clemenza — quella clemenza che Dio non nega mai — e s'impegna di rinunciare per sempre al gusto delle dispute teologiche, «labirinti» pericolosi, nè utili, nè onorevoli.

Il Goineo pertanto non nega nè rinnega le sue convinzioni: promette solo di tenerle per sè e invoca clemenza. Ma poi, pensando forse che la clemenza non era virtù di quei fanatici e non volendo nè fare la fine del suo conterraneo Baldo Lupetino a cui fu tomba il placido specchio della laguna, nè cantar la palinodia per le vie di Pirano con atti d'estrema umiltà, sotto gli occhi di tutta la popolazione: morte fisica la prima, morte civile la seconda, fuggì da Venezia e andò incontro all'oscuro esiglio, lasciando dietro a sè la patria, la famiglia, gli amici, gli agi.

Il 15 giugno un banditore proclamò sulle scale pubbliche di S. Marco e di Rialto dovere il Goineo costituirsi entro otto

giorni, se voleva evitare una condanna in contumacia; il 5 luglio con altro bando ripetuto anche a Pirano proclamavasi Giambattista Goineo «heretico notorio» stante la sua contumacia e le sue ampie ed «ostinate» confessioni; e come tale veniva bandito «perpetualmente di questa terra de Venezia, et de tutte terre et luoghi dell' Illustrissimo Dominio Veneto, sì da parte de terra come da parte de mare, navilij armati et disarmati» con ciò che se rompesse il bando, fosse incarcerato e chi riuscisse ad arrestarlo avesse lire 500 sui suoi beni a Pirano, «li quali a questo effetto restino hipotecati.» Se però egli si presentasse fra quindici giorni al cospetto dei giudici, gli sarebbe levato il bando e rifatto il processo.

Ma il Goineo di tanta bontà non credè opportuno di profittare.

X.

Nella prefazione alla sua operetta *De situ Istriae* il Goineo ci informa ch'egli viaggiò l'Austria, la Svizzera, la Germania e il Belgio. Quando compì queste peregrinazioni? Benchè l'operetta stessa appaia composta fra il 1540 e il 1548 per le giuste considerazioni del Fontanini,⁴⁰⁾ tuttavia io credo che i viaggi accennati siano posteriori alla fuga da Venezia, una conseguenza di essa. E a togliere ogni difficoltà di date, basta ammettere che la prefazione con la quale accompagna l'operetta all'Accademia dei giovani piranesi sia scritta dall'esiglio. Spira di fatto in essa un innegabile soffio di nostalgia: dal confronto fatto coi paesi percorsi, la sua terra apparisce all'esule la più bella di tutte; egli si spiega psicologicamente la cosa coi versi dell'esule Ovidio:

Nescio qua natale solum dulcedine cunctos
Ducit et immemorem non sinit esse sui,

e con l'esempio del ramingo Ulisse; spera che la sua operetta, frutto dell'amor di patria, sia accolta con favore dai giovani, dei quali fu *un tempo* esortatore agli studi: «studiorum *aliquando* etiam adiutore».

L'operetta è di grande interesse, la più ampia e la meglio vagliata criticamente di quante fino allora s'erano scritte sull'Istria.

Già Pier Paolo Vergerio il Vecchio (1370-1444) aveva illustrato parte dell'Istria con l'opuscolo *De situ Justinopolis*, ch'è forse un frammento di opera maggiore la quale doveva comprendere tutta l'Istria; ⁴¹⁾ nel 1474 Flavio Biondo da Forlì dedicava alla nostra regione un capitolo della sua *Italia illustrata*, riassumendo in complesso le notizie degli antichi geografi; nel 1528 Pietro Coppo veneziano, il quale passò quasi tutta la sua vita ad Isola d'Istria, stampò un *Portolano dell'Adriatico*, nel quale naturalmente si discorre anche dell'Istria. Ma il Coppo diede anche più alla sua patria elettiva, pubblicando nel 1540 a Venezia l'operetta *Del sito dell'Istria*, scevra bensì di critica, ma esatta nella descrizione dei luoghi, interessante per le notizie sull'ubicazione di antichità e fornita d'una carta geografica lodata dal Kandler per la sua precisione. ⁴²⁾ Nello stesso anno il padovano Palladio Fusco (Negri) dava alla luce in Roma due libri *De situ orae Illyrici*, alla compilazione dei quali molto giovò a questo antico commentatore di Catullo ⁴³⁾ l'essere stato maestro a Capodistria.

Tutte queste opere, eccettuata la prima, il Goineo mostra di conoscere, chè ora le cita a conforto delle sue asserzioni, ora le confuta in quello che contengono d'erroneo. Del valore dell'operetta non aggiungerò nulla a quanto già ne dissero lodandola il Fontanini e il Kandler; noterò solo che un'utile e feconda novità è il capitolo sugli ingegni dell'Istria, del quale ci siamo valsi qua e là nel nostro lavoro, e che una grande verità di cui deve tener conto chiunque si ponga a studiare la cultura istriana è contenuta nell'affermazione da cui esso capitolo prende le mosse: che gli Istriani cioè avrebbero potuto profittare molto più nelle lettere, se la povertà non avesse tarpato loro le ali: «ad literas vero a natura quasi facti videntur Istri, et nisi paupertas ipsa obstaret, maxima et excellentissima ex eadem quotidie prodirent ingenia.» Circa a quel tempo il Rapicio cantava nella sua *Histria* con notevole accordo:

Felix ingenio haec regio, si quae altera tota
Ausonia est, sed enim paupertas invida, et ipsa
Res angusta domi cupidus conatibus obstat,
Et facit, ut juvenes studiorum culmina nunquam
Pertingant, mediis revocati e cursibus illi. ⁴⁴⁾

È un secolo più tardi Monsignor Tommasini, l'autore del *Petrarca redivivus*, deplorava che «gl'Istriani non vanno fuori a studiare e non possono coltivare i loro talenti ed ingegni per la tenuità delle loro fortune.»

Oggi queste cause persistono in gran parte: possa l'invocata Università italiana a Trieste rimuoverne del tutto i tristi effetti.

XI.

Il nome di Giambattista Goineo apparisce per l'ultima volta nella relazione sui sospetti di eresia a Pirano fatta da Apollonio Apollonio al Santo Uffizio nel 1579. In essa è tutta una serie di accuse spaventose contro Nicolò Goineo e fra le altre gli è fatto carico di persistere nelle idee eretiche inculcategli dal fratello e di tener presso di sè i libri eretici da questo ereditati «doppo la sua morte seguita in terra todescha ove vivete un pezzo bandito fra heretici». ⁴⁵⁾ Quello che in tutti questi anni il Goineo facesse in Germania ci è completamente ignoto; di altri suoi scritti non abbiamo traccia, benchè egli nel *De situ Istriae* si proponga di riparlare in altra occasione di Antonio Elio, il vescovo capodistriano, di Alvise Correr e di Ambrogio Lusco e benchè preannunci un suo scritto sui pesci dell'Adriatico: «de quibus (piscibus) etiam aliquando paucula annotata in manus hominum proferemus».

Fermiamoci dunque a considerare gli scritti a noi pervenuti. Da tutti traluce lo studio costante della forma. Cresciuto alla scuola dell'Amaseo, il Piranese cercò d'accostarsi il più che per lui si potesse allo stile di Cicerone; innamorato senza riserve della lingua del Lazio, combattè per il suo trionfo una battaglia ch'è forse l'ultima nella storia della letteratura d'Italia e additò alla generazione novella, affinchè ne imitasse l'esempio, Giovanni Sturm, il pedagogista germanico che nel campo dell'umanesimo raccolse l'eredità dei Ciceroniani d'Italia. Altre spiccate caratteristiche dell'umanista sono nel Goineo: la suggestione classica che lo costringe a prendere la via attraverso a Galeno ed Ippocrate per giungere alla pratica medica, attraverso agli storici e ai geografi antichi per formulare giudizi sulle nazioni moderne;

è in lui l'inclinazione ad indagare le verità cristiane e il conato di conciliare paganesimo e religione che gli prepara la via ad abbracciare la Riforma; è in lui uno spirito di critico e una ardenza di polemista, è una viva coscienza della romanità e un vigile amore di patria; onde nel *De situ Istriae*, se ad errori ingenui egli fa le sue obiezioni con pacato animo di studioso, la sua indole battagliera si manifesta nel linguaggio che usa contro Francesco Irenico, Giacomo Wimpheling ed Erasmo da Rotterdam; dei quali il primo, con metodi non estranei a certi storici politicanti d'oggi, nella sua *Exegesis rerum germanicarum* affermava che l'Istria è una colonia germanica perchè trarrebbe il nome dall'Istro, fiume germanico: e il Goineo giustamente gli dà del pazzo; il secondo, nel suo gretto e sprezzante patriottismo tedesco⁴⁶), voleva gabellare per germanico S. Gerolamo: e il Goineo, che per opinione diffusa e durata fino a poco fa, riteneva che il gran padre della chiesa fosse nativo di Sdregna nell'Istria, volentieri avrebbe preso a scudisciate il Wimpheling, chè la sua gli sembrava «digna mehercule flagris dementia»; e di Erasmo, il quale sosteneva che il Santo fosse dalmata, disse ch'egli faceva come la volpe scodata, desideroso che tutti diventassero barbari perch'era barbaro lui; «ita ipse qui inter barbaros natus fuit, Dalmatam potius quam Italum optabas esse Hieronymum».

NOTE.

- ¹⁾ Notizia inedita favoritami gentilmente dall' amico Camillo de Franceschi.
²⁾ Morteani: *Notizie storiche della città di Pirano*, in *Archeogr. Triestino* XI 195, nota 20.
³⁾ *Codice Diplom. Istriano*, anno 1262; Morteani l. c. 201.
⁴⁾ *Codice Dipl. Istr.* 1270, 5 marzo; 1274, 8 luglio.
⁵⁾ Ivi, 1485, 30 marzo.
⁶⁾ Morteani l. c. 248 e in *Pirano per Venezia*, Trieste, Caprin 1906, p. 32.
⁷⁾ *Atti e Mem. Soc. Istr.* IX 96.
⁸⁾ Sia detto qui una volta per tutte che le notizie non altramente documentate io l' ho desunte dalle opere del Goineo, che sono:

I. Io. Baptistae | Goynaei Pyrrhanensis | Defensio pro Romuli | Amasaei auditoribus | adversus Sebastiani | Corradi calumnias. | Addita Disputatio de coniungenda sapientia | cum eloquentia, et enumeratio Audito | rum Romuli, qui ex priori et po | steriori schola pro | dierunt.

È un elegante volumetto di sessantasei pagine non numerate; gli otto quaderni segnati con le lettere A—H. Sull' ultimo foglio si legge: *Excudebatur opusculum | hoc, Bononiae, in officina Vin | centii Bonardi Parmensis, & Mar. An | tonii Carpen. Kal. Septembris | M.D.XXXVII.*

II. Medici enchiri | dion ad quotidianam | medendi exercitationem | ex Galeno excerptum Ioanne Baptista Goynaeo | Pyrrhanensi, Academico inflammato, au | thore. Ad Ioannem Antonium Apol | lonium concivem suum | Eiusdem de situ Istriae ad Pyrrhanensium adolescen | tum Academician liber unus. | Eiusdem Dialogus, quod philosophi et Medici | dogmatici iuriconsultos dignitate praecedant. Ad | M. Antonium Ianuam et Franciscum Frizimelicam praeceptores. | Paradoxum etiam, quod latino potuis quam vulgari sermone scribendum sit. Ad Nicolaum | Rossignolum concivem suum. | Aliud Paradoxum quod nobiliora sint literarum studia rei militaris peritia. Ad Priamum Polanum. | Postremo Ecloga piscatoria in nobilissimi vi | ri Marci Ursati Patricij Patavini obitum. Ad | Arnoldum Arlenium Peraxylum.

È un piccolo volumetto in ottavo. Quaderni A—E. Non reca alcuna indicazione dell' editore o data. Il Vander Linden nella sua opera *De scriptis medicis libri duo* (Amsterdam, 1662), p. 324 lo dice stampato a Venezia nel 1582. Se l' indicazione è esatta, o l' edizione è postuma, o non è la prima.

I due volumi, rarissimi, li ebbi a prestito dalla Biblioteca provinciale dell' Istria e presentemente figurano nella Mostra letteraria della Prima Esposizione Provinciale Istriana di Capodistria.

Del *De situ Istriae* fu curata una edizione a parte da monsignor Giusto Fontanini (Lugduni Batavorum, sumptibus Petris Van der Aa, 1722), il quale vi premise una prefazione breve, succosa e quasi in tutto esatta, ma limitata a pochi fatti della vita del Goineo. Prefazione e testo furono poi riprodotte dall'Archeografo triestino, III 45 sgg. Lo Stancovich, *Biografie degli uomini distinti dell'Istria*, (Trieste, 1828-29) ne ricavò un capitoletto sul Goineo, ch'è la più miserabile cosa che si possa immaginare.

⁹⁾ Costa: *Studenti foroiuliansi orientali, triestini ed istriani all'univ. di Padova*, in *Archeogr. triest.* XX 363.

¹⁰⁾ «In humanioribus... studiis mirum est quantum excellat... Ioannes Antonius Petronius praeceptor meus, a quo tanquam a purissimo fonte, literarum latices hausit.»

¹¹⁾ cf. l' *Istria* del Kandler I 93. e *La Provincia dall'Istria* XXIII (1889) pag. 155.

¹²⁾ cf. G. Quarantotto: *L'Istria di A. Rapicio* ecc. Parenzo, 1906, pp. 19 e 28.

¹³⁾ Ciò è ricordato dal Goineo nel *De situ Istriae* ed è oggi assicurato per vero dagli storici moderni, cf. Camillo De Franceschi: *Il comune polese e la signoria dei Castropola*, Parenzo 1905, p. 205 sgg.

¹⁴⁾ Goineo: *Defensio*; Tiraboschi: *St. d. lett. ital.* Milano 1833, III 389.

¹⁵⁾ Per il primo vedasi R. Sabbadini: *Vita e opere di F. Florido Sabino*, in *Giorn. stor. d. lett. it.* VIII 333 sgg. Cf. specialmente pp. 334 e 343.

¹⁶⁾ Di questo prodromo o «saggio» come diremmo oggi, ignorano l'esistenza tanto il Fontanini, l. c., quanto il Liruti: *Letterati del Friuli* nella vita dell'Amaseo, essendone tratti di conseguenza a deduzioni del tutto erronee. Così il Liruti II 362 sg.: «E quantunque non avesse questi (il Corrado) mandata a luce l'opera sua (!), vi fu però tra gli scolari di Romolo il suddetto G. B. Goineo di Pirano, che ben provveduto di talento e di sufficiente dottrina deliberò di prendere le difese del Maestro... Fu quest'opera del Goineo così convincente, ed a così sodi fondamenti appoggiata, che il Corrado non solo non fece allora alcuna replica; ma levò inoltre dalla sua *Quaestura* tutto ciò che aveva scritto contro di Romolo (!), anzi avendola poi data alle stampe per la prima volta (!) l'anno 1555, tentò di dar a credere che falsamente l'avesse imputato il Goineo (!). Per quanto m'è noto, così terminò questa letteraria contesa, in cui Romolo non ebbe alcuna parte.»

¹⁷⁾ Sebastiani Corradi *Quaestura*, ecc. Lipsia 1754, p. 305 sg.

¹⁸⁾ «Nam vix unum aut alterum diem Bononiae est commoratus.» Il Corrado aveva confessato p. 305: «paucos menses Bononiae sum commoratus».

¹⁹⁾ Da questa saggia posizione di faccia a Cicerone si spiega come il Goineo possa essere pieno di ammirazione per quell'Erasmo che pure ha creato la più spietata caricatura dei Ciceroniani.

²⁰⁾ Quest'ode non fu accolta poi dal Bargeo nell'edizione delle sue poesie, per quanto almeno risulta da W. Rüdiger: *P. Angelius Bargaeus*, in *Neue Jahrb. f. d. Klass. Altert.*, Lipsia 1898.

²¹⁾ Liruti l. c. II 481.

²²⁾ Nella seconda *Quaestura* pubblicata nel 1555 il Corrado ricorda la polemica e conclude (l. c. pag. 6): «Qui (Goineus) postquam vere cognovit, me alium esse, atque ipse sibi finxerat, nihil habuit antiquius, quam ut meam sibi gratiam per communes amicos conciliaret. Itaque nunc mihi est, ut qui maxime, charus.»

²³⁾ *Quaestura* p. 6.

²⁴⁾ Sabbadini: *Storia del Ciceronianismo*, ecc. Torino 1886, p. 129.

²⁵⁾ Varchi, *Ercolano*, Trieste 1859, p. 160 ll.

²⁶⁾ Di tutti discorre ampiamente il Varchi, l. c.

²⁷⁾ La scelta di questi nomi è evidentemente dettata dall'amicizia personale.

²⁸⁾ Varchi, *Ercolano*, l. c. p. 161 ll.

²⁹⁾ Costa, *Studenti* ecc. l. c.

³⁰⁾ Cf. Tiraboschi, l. c. vol. III 477, 557, 585.

³¹⁾ Cf. Geiger: *Rinascimento e umanismo in Italia e in Germania*, Milano — p. 475.

³²⁾ Nella *Nova Collectio Epistolarum Virorum Illustrium*, Venezia, 1574, lib. IV pag. 120, cit. dal Fontanini, l. c. p. 51. Non ho potuto consultarla.

³³⁾ ...et incredibili humanitate liberalitateque (dum viveret) nos semper esset amplexus.

³⁴⁾ *Distici inediti di un umanista piranese*, in *Pagine istriane* II 181 sgg.

³⁵⁾ Cf. Ziliotto: *Un trattatello morale di Ambrogio Febeo piranese*, in *Pagine istriane* V, 105—113.

³⁶⁾ Cf. E. Masi: *La Riforma in Italia*, in *La Vita ital. nel 500*, Milano 1901, p. 55.

³⁷⁾ Cantù: *Italiani Illustri*, pag. 345.

³⁸⁾ Morteani, in *Archeogr. Triest.* op. c. Vedasi il *Docum. G.* vol. XIII, pag. 44.

³⁹⁾ Per quanto si narra intorno a questo processo si vedano i documenti pubblicati dal Morteani l. c. e quelli editi negli *Atti e Memorie soc. istr.* II 188-211.

⁴⁰⁾ *Archeogr. Triest.* l. c. p. 50.

⁴¹⁾ Combi: *Epistole di P. P. Vergerio seniore da Capodistria*, Venezia 1887, p. XVII.

⁴²⁾ *Archeogr. Triest.* II p. 17.

⁴³⁾ Fulin: *Docum. per servire alla storia della tipografia veneziana* in *Arch. Ven.* XXIII, p. 122.

⁴⁴⁾ Versi 415 sgg. in *Atti dell' i. r. Ginn. sup. di Capodistria*, 1871. p. 37.

⁴⁵⁾ *Arch. Triest.* XIII, p. 45.

⁴⁶⁾ Geiger, l. c. 478.

CORPO INSEGNANTE

NOTIZIE SCOLASTICHE

COMPILATE DAL DIRETTORE.

I.

CORPO INSEGNANTE

Direttore:

1. **Riccardo Adami**, dal gennaio in poi insegnò latino in IIIc — ore settimanali 8, nel 2° sem. anche greco in VIb — ore settimanali 11.

Professori:

2. **Emilio Bidoli**, capoclasse nella VIIIb — insegnò italiano in VIa, tedesco in IIb e dalla VIIa alla VIIIb — ore settimanali 19.
3. **Dott. Enrico Brol**, capoclasse nella IIc — insegnò latino in IIc, italiano in IIc e Vb — ore settimanali 15; dal gennaio in poi italiano anche in IIIc — ore settimanali 19.
4. **Guido Costantini**, capoclasse nella VIb — insegnò nel 1° sem. greco in VIb, geografia in Ic e Id, geografia e storia in Va e VIb — ore settimanali 18; nel 2° sem., invece del greco in VIb, storia e geografia nella VIIIa e b — ore settimanali 19.
5. **Casimiro Crepaz**, custode del gabinetto di fisica, capoclasse nella VIIb — insegnò matematica in IVa, in VIIa e in VIIb e fisica in IIIc, in VIIIa e b — ore settimanali nel 1° sem. 17, nel 2° sem. 19.
6. **Ottone Crusiz**, custode del gabinetto di storia naturale — insegnò matematica in IIb e storia naturale in Ib, Ic, Id, IIb, IIc, Va, Vb e VIa — ore settimanali 21.

7. **Attilio Gentile**, bibliotecario, capoclasse nella *IV a* — insegnò latino in *IV a*, italiano in *IV a* e in *VIII a e b* — ore settimanali 16, e dal gennaio in poi anche italiano in *VII a e b* — ore settimanali 22.
8. **Pietro Giurco**, capoclasse della *III a* — insegnò latino in *III a* e in *VI a*, greco in *III a* — ore settimanali 17.
9. **Mario Gius**, capoclasse nella *VI a* — insegnò italiano in *III a*, tedesco in *IV a, V b, VI a e b* — ore settimanali 17.
10. **Luigi Granello**, capoclasse nella *I d* — insegnò latino in *I d* e in *VI b*, italiano in *I d* e *III b* — ore settimanali 20.
11. **Dott. Carlo Gratzner**, custode del gabinetto artistico archeologico — insegnò nel 1° semestre geografia in *II b e c*, geografia e storia in *III b, IV a, VIII a e b* — ore settimanali 19.
12. **Marino Graziussi**, capoclasse nella *III b* — insegnò latino in *III b*, greco in *III b e VI a* — ore settimanali 16.
13. **Dott. Fabio Lettich**, capoclasse nella *II b* — insegnò latino e italiano in *II b*, greco in *V a* e psicologia in *VIII a* — ore settimanali 18.
14. **Dott. Riccardo de Luyk**, custode del gabinetto di geografia — insegnò nel 1° semestre geografia nella *I a*, geografia e storia nella *II c e III c*, storia in *V b* e in *VI a* — ore settimanali 19; nel 2° semestre insegnò geografia e storia nella *IV a* invece che nella *II c*.
15. **Ernesto Marini**, insegnò tedesco in *I a, II a, III b, IV b e V a* — ore settimanali 19.
16. **Riccardo Micks**, — insegnò nel 1° semestre matematica in *VI b, VIII a e b*, fisica in *VII a e b* — ore settimanali 15; nel 2° semestre matematica in *VI a e b, VIII a e b* e fisica in *III a, VII a e b* — ore settimanali 20.
17. **Saverio Niccolini**, capoclasse nella *VII a* — insegnò latino in *V b*, greco in *IV b, VII a e b* — ore settimanali 20.
18. **Dott. Arnaldo Polacco**, capoclasse nella *I b* — insegnò italiano in *I b, IV b, VI b*, latino in *I b* — ore settimanali 18.
19. **Artemio Ramponi**, — insegnò geografia in *I b*, geografia e storia in *II a, III a, IV b*, storia in *VII a e b*; dal 15 marzo in poi, geografia e storia in *III b* invece che in *II a* — ore settimanali 20.

20. **Salvatore Sabbadini**, curatore della biblioteca giovanile, capoclasse nella I a — insegnò latino in I a, VII a e b, italiano in I a — ore settimanali 21.
21. **Gino Saraval**, capoclasse nella V b — insegnò latino in VIII a e b, greco in V b, tedesco in I c — ore settimanali 19.
22. **Rodolfo Scarizza**, capoclasse nell'VIII a — insegnò latino in IV b, greco in IV a e VIII a e b — ore settimanali 20.
23. **Don Giusto Tamaro**, catechista, conservatore della bibliotheca pauperum, esortatore per il ginnasio superiore — insegnò religione in II a, III a e dalla IV fino all'VIII — ore settimanali 24.
24. **Steno Tedeschi**, capoclasse nella IV a — insegnò matematica in I a, III a e IV b, storia naturale in I a, II a e VI b, fisica in IV b e propedeutica filosofica in VIII b — ore settimanali 20.
25. **Dott. Umberto Vittori**, capoclasse nella III c — insegnò latino in III c, italiano in III c, VII a e b — ore settimanali 18; insegnò fino al 31 dicembre 1909.
26. **Baccio Ziliotto**, capoclasse nella II a — insegnò latino in II a e V a, italiano in II a — ore settimanali 17.

Professori supplenti:

27. **Remigio Balloch**, capoclasse nella I c — insegnò latino in I c, italiano in I c e V a, tedesco in II c — ore settimanali 19.
28. **Giovanni Brusin**, capoclasse nella III c — insegnò greco in III c, tedesco in I b e d e III a e c — ore settimanali 21.
29. **Don Giovanni Ianossevich**, catechista sussidiario, esortatore per il Ginnasio inferiore — insegnò religione in I a, b, c, d, II b e c, III b e c — ore settimanali 16.
30. **Edoardo Iurizza**, assistente effettivo per il disegno — insegnò disegno e calligrafia in I a, b, c, d, — ore settimanali 13.

Candidati di prova.

31. **Alberto de Brosenbach**, insegnò dal 15 maggio sino alla chiusa dell'anno geografia e storia in II a c — ore settimanali 8.
32. **Luigi Tarabochia**, insegnò nel I b c, II c e III c — ore settimanali 12;

33. **Guido dott. Voghera**, insegnò dal 15 febbraio in poi in IIIa e mat. in VIa — ore settimanali 5.
34. **Eugenio Zencovich**, insegnò dal 15 febbraio in poi geografia e storia in IIb — ore settimanali 4.

Insegnanti incaricati:

- Remigio Balloch**, insegnò stenografia — ore settimanali 4.
35. **Tullio Cordon**, insegnò ginnastica — ore settimanali 2.
36. **Gino Farolfi**, professore effettivo alla civica scuola reale — insegnò francese — ore settimanali 6.
- **Edoardo Iurizza**, insegnò disegno come materia facoltativa — ore settimanali 6.
37. **Eugenio Paulin**, insegnò ginnastica — ore settimanali 8.
38. **Romedio Romagna**, insegnò ginnastica — ore settimanali 2.
39. **Emilio Schreiber**, dirigente della scuola popolare della comunità israelitica — insegnò religione israelitica in tutte le classi — ore settimanali 8.

II.

PIANO DELLE LEZIONI

svolto nell'anno scolastico 1909-1910

STUDIO D'OBBLIGO.

CLASSE I [A, B, C, D, (tipo A)].

Religione, 2 ore per settimana.

I Sem. *Fede*. Simbolo apostolico, feste principali.

II Sem. *Grazia*. Sacramenti e loro cerimonie.

Lingua latina, 7 ore per settimana, 6 ore nel tipo A.

Grammatica. Morfologia regolare: le cinque declinazioni; aggettivi, avverbi e loro comparazione; numerali, cardinali e ordinali, i più importanti pronomi; coniugazione regolare; alcune delle più importanti preposizioni e congiunzioni. Elementi della sintassi.

Lettura. I brani corrispondenti scelti dal testo.

Compiti, dalla 2^a metà di novembre, secondo il piano.

Lingua italiana, 4 ore per settimana.

Grammatica. Le parti del discorso. Nozioni elementari di morfologia. Sintassi della proposizione semplice e complessa. Spiegazione ed esercizi pratici della coordinazione e della subordinazione. Regole ed esercizi di ortografia.

Lettura. Spiegazione e ripetizione libera di vari brani di prosa e di poesia scelti dal testo, dei quali alcuni furono mandati a memoria e recitati.

Compiti, secondo il piano. Argomento dei componimenti: riproduzione di semplici e brevi racconti, prima narrati o letti dall'insegnante, descrizione di cose vedute.

Lingua tedesca, 4 ore per settimana.

Esercizi. §§ 1-33 e N.ri 1-36 con la grammatica corrispondente.

Compiti, Il sem. secondo il piano.

Geografia, 2 ore per settimana.

Elementi di geografia astronomica, fisica e politica. Lettura di carte geografiche; i più semplici rilievi cartografici.

Matematica, 3 ore per settimana.

Aritmetica. Il sistema decadico. Numeri romani. Le quattro operazioni con numeri astratti e concreti, interi e decimali. Numeri complessi, risoluzione e riduzione all'unità. Sistema metrico di pesi e misure. Esercizi preparatori per il calcolo delle frazioni.

Geometria (alternata con l'aritmetica). Punti, linee, superficie e corpi (cubo e sfera). Segmenti, angoli, triangoli. Rette e piani paralleli e normali alle superficie e ai corpi. Superficie del quadrato e del rettangolo, volume del cubo, prisma quadrangolare retto.

Compiti, 3 scolastici al semestre.

Storia naturale, 2 ore per settimana.

I sem., *Zoologia*: mammiferi e uccelli.

Il sem., primo mese *Zoologia*: uccelli; negli altri quattro mesi *Botanica*. Tanto nella *Zoologia* che nella *Botanica* istruzione intuitiva, e descrizione delle specie più importanti, con riguardo ai caratteri dei singoli gruppi.

Disegno, 2 ore per settimana, 3 ore nel tipo A. Semplici motivi ornamentali derivati da forme geometriche; foglie dal vero.

Calligrafia, 1 ora per settimana; caratteri inglese e tedesco.

CLASSE II (A, B, C).

Religione, 2 ore per settimana.

I semestre: Catechismo grande: seconda parte (speranza) e terza parte (carità) esclusi i precetti, culto: divozioni, processioni, pellegrinaggi, reliquie ecc.

Il semestre: Precetti, S. Messa, quinta parte (Novissimi).

Culto: Cerimonie della S. Messa, paramenti, colori, libri, canto ecc.

Lingua latina, 7 ore per settimana.

Grammatica. Ripetizione e completamento della morfologia regolare; le più importanti irregolarità nella declinazione, nel genere, nella coniugazione; i pronomi e numerali non trattati nella I, avverbi, preposizioni, congiunzioni, interiezioni. Accusativo c. inf., abl. assol. e occasionalmente alcune altre regole più importanti della sintassi.

Lettura e traduzione degli esercizi corrispondenti offerti dal testo.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 4 ore per settimana.

Grammatica. Ripetizione della materia della I, completamento della morfologia, amplificazione della teoria della proposizione composta, spiegazione particolareggiata e corrispondente esercizio della coordinazione.

Lettura. Come in I, mirando ad arricchire la copia verborum col trar profitto anche della terminologia delle altre materie studiate nella classe. Esercizi di memoria e di recitazione. Lettura privata: Giallino e Gialletto.

Compiti, secondo il piano.

Lingua tedesca, 4 ore per settimana.

Esercizi §§ 34-57 ossia N.ri 37-71, con la grammatica corrispondente. Alcuni brani mandati a memoria.

Compiti, secondo il piano.

Geografia e storia, 4 ore per settimana.

Geografia, 2 ore. L'Asia, l'Africa, l'Europa meridionale, la gran Bretagna: sguardo oro-idrografico e politico. Esercizi cartografici.

Storia 2 ore. Miti e leggende antiche, cenni sui personaggi e sugli avvenimenti più importanti della storia greca e romana.

Matematica, 3 ore per settimana (alternando aritmetica e geometria).

Aritmetica. Operazioni con le frazioni. Massimo comune divisore e minimo comune multiplo. Frazioni decimali periodiche. Calcolo di conclusione con due e più specie

di numeri. Rapporti diretti e indiretti. Calcolo degli interessi semplici. Esercizi progressivi con numeri concreti.

Geometria. Simmetria delle figure piane e dei corpi. Costruibilità de' triangoli e poligoni (quadrilateri). Costruzioni. Cerchio. Prisma, piramide, cilindro, cono (in unione all'insegnamento della geografia). Elementi variabili.

Compiti, 3 scolastici per semestre.

Storia naturale, 2 ore per settimana.

I sem. *Zoologia*: alcuni rettili, anfibi, pesci e insetti.

II sem. primo mese. *Zoologia*: invertebrati inferiori; negli altri quattro mesi *Botanica*: nozioni generali e descrizione delle piante fanerogame più comuni e di alcune crittogame, con riguardo ai caratteri delle relative famiglie.

CLASSE III (A, B, C).

Religione, 2 ore per settimana

I semestre: Ripetizione generale del culto cattolico.

II semestre: Storia sacra dell'antico Testamento.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Grammatica: 3 ore. Dottrina delle concordanze e dei casi, uso e significato delle preposizioni.

Lettura, 3 ore. Cornelio Nipote, introduzione; analisi grammaticale, traduzione e spiegazione di alcune vite. Curzio Rufo: alcuni brani dall'antologia.

Compiti, secondo il piano.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Grammatica. Morfologia regolare sino all'aoristo passivo.

Lettura. Analisi e versione dei relativi esercizi.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 4 ore per settimana.

Grammatica. Sintassi della proposizione complessa e del periodo. Esercizi di analisi logica.

Lettura. Analisi e commento illustrativo di brani scelti di prosa e di poesia con riguardo speciale all'ordine e al collegamento dei pensieri e alle particolarità linguistiche.

Alcuni cenni sugli autori letti. Esercizi di memoria e di recitazione.

Compiti. Quattro scolastici e due domestici al semestre; descrizioni di oggetti ben noti allo scolaro, raffronti ovvii, versioni in prosa di poesie narrative, ristretti di letture alquanto ampie.

Lingua tedesca, 4 ore per settimana.

Lettura. Defant, II ediz. I §§ 58-82 ossia N.ri 72-116, alcuni racconti scelti e frequenti esercizi orali.

Compiti, secondo il piano.

Storia e geografia, 4 ore per settimana.

Storia, 2 ore. Avvenimenti principali del medio evo e del evo moderno fino alla pace di Vestfalia (1648), con particolare riguardo alla storia della Monarchia austro-ungarica.

Geografia, 2. ore. Gli stati d'Europa tranne l'Austria-Ungheria; l'America, l'Oceania.

Matematica, 3 ore per settimana (alternando aritmetica e geometria).

Aritmetica generale: Le quattro operazioni coi numeri generali. Numeri algebrici in forma semplice. Quadrato e cubo e relative radici e rappr. graf. Elem. delle equaz. nelle applicazioni geometriche.

Geometria: Equivalenza e calcolo delle superficie. Teorema di Pitagora. Superficie e volumi dei corpi più importanti. Intuizione della dipendenza delle superficie e dei volumi dai dati che li determinano.

Compiti. 3 scolastici al semestre.

Fisica, 2 ore per settimana.

Estensione e stato d'aggregazione dei corpi. Calore. Magnetismo. Elettricità statica e galvanismo. Acustica. Ottica. Elementi di geografia astronomica.

CLASSE IV (A, B).

Religione, 2 ore per settimana.

Storia sacra del Nuovo Testamento.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Grammatica. Teoria dell'uso dei tempi e dei modi.

Lettura. Cesare, de bello Gallico, I, IV e parte del VII.

Compiti, secondo il piano.

Lingua greca, 4 ore per settimana.

Grammatica. Ripetizione e completamento della coniugazione dei verbi in ω ; verbi in μ ; coniugazione irregolare.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 4 ore per settimana.

Grammatica. Verbo; Uso dei tempi e dei modi. Traslati e figure. Dello stile. Elementi di prosodia e di metrica.

Lettura. Si sono letti e spiegati vari brani in prosa e in verso contenuti nel libro di testo, alcuni si sono imparati a memoria. Brevi cenni biografici dei principali autori letti. Manzoni, Promessi Sposi.

Compiti, secondo il piano (di argomento simile a quelli della III, aggiuntevi narrazioni di avvenimenti e descrizioni di luoghi e di cose, disposizioni desunte dalla lettura o svolte per esercizio).

Lingua tedesca, 4 ore per settimana.

Lettura. Defant, parte I. N.ro 193 fine; parte II §§ 1-13 pag. 140. Racconti dello Schmid e continui esercizi orali.

Compiti, 6 scolastici al semestre.

Storia e geografia, 4 ore per settimana.

Storia, 2 ore. Ripetizione della storia del medio evo da Rodolfo d'Absburgo. Storia moderna fino ai giorni nostri, con particolare riguardo alle provincie austriache.

Geografia, 2 ore. Geografia e statistica dell'Impero austro-ungarico. Delineazione delle rispettive carte geografiche.

Matematica, 3 ore per settimana (aritmetica e geometria alternativamente).

Aritmetica generale: Le quattro operazioni fondamentali con numeri algebrici. Massima comune misura e minimo comune multiplo. Divisibilità dei numeri. Operazioni con numeri frazionari. Equazioni di primo grado ad una e più incognite. Rapporti e proporzioni. Equazioni quadratiche

pure. Rappresentazione grafica delle funzioni lineari e sua applicazione nel risolvere le equazioni di primo grado.

Geometria. Planimetria.

Compiti. 3 scolastici per semestre.

Fisica, 3 ore per settimana.

Meccanica dei corpi solidi, liquidi e aeriformi, acustica, ottica, magnetismo, elettricità; elementi della geografia astronomica.

CLASSE V (A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

Apologia del cristianesimo.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Lettura. Livio, Ab urbe condita I., Il Ovidio: Parti scelte della *Metamorfosi*, dei *Fasti* e delle *Tristezze*. — Cesare: Parti scelte. Alcuni brani mandati a memoria.

Lettura privata. Livio XXI, Cesare: De bello gallico e De bello civili, parti scelte; Ovidio: Parti scelte.

Grammatica. Ripetizione dell'uso dei casi. Esercizi stilistici.

Compiti, secondo il piano.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Grammatica. Ripetizione della morfologia. Teoria dei casi. preposizioni.

Lettura. Arriano. Traduzione e spiegazione di alcuni squarci dei libri I, II, III e V; Omero, Iliade, I e II. Brani di poesia mandati a memoria.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 4 ore per settimana.

Lettura di poesie e di prose degli autori principali dei secoli XIII e XIV. Lettura dei *Promessi Sposi* e dei primi venti canti dell' *Orlando Furioso*. Biografia degli autori studiati.

Compiti, secondo il piano, alternando gli scolastici coi domestici.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura. Noë (Antologia tedesca) p. I. Traduzione e analisi di molti brani di prosa. Frequenti esercizi di traduzione, esercizi di dialogo. Hauff, Märchen.

Compiti, 5 scolastici al semestre.

Storia, 3 ore per settimana.

Storia orientale, greca e romana fino alla conquista della Spagna, ossia sino al 133 av. Cr.

Geografia, 1 ora per settimana. Gli stati dell'Europa meridionale e occidentale. Descrizione sommaria dell'America e dell'Australia.

Matematica, 3 ore per settimana.

Algebra. Le quattro operazioni con numeri generali interi e frazionari. Teoria delle equazioni con graduale generalizzazione. Quesiti d'intavolazione tratti dalla geometria, dalla fisica e dalla chimica, con una, due e più incognite. Rapporti e proporzioni. Equazioni quadratiche pure entro i limiti richiesti dalla geometria. La funzione lineare (rappresentazione grafica) con applicazioni alla soluzione dei quesiti d'intavolazione

Geometria. Planimetria euclidea, spiegata principalmente col mezzo di esempi e quesiti di calcolo. Metodi di costruzione.

Compiti, 3 scolastici al semestre.

Storia naturale, 3 ore per settimana.

I sem., *Mineralogia*. Breve esposizione della cristallografia. Descrizione delle specie più importanti di minerali, e delle rocce che vi si riferiscono, con riguardo alle loro proprietà chimico-fisiche. Brevi nozioni di geologia.

II sem., *Botanica*. Caratteristica dei gruppi secondo il sistema naturale, e degli ordini secondo principi morfologici, anatomici e biologici derivati dall'osservazione di forme tipiche; elementi di fisiologia. Descrizione di alcune piante fossili, escluse le particolarità sistematiche.

CLASSE VI (A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

Dogmatica della Chiesa cattolica.

Lingua latina, 6 ore per settimana.

Lettura. Sallustio, *Bellum Iugurthinum*; Virgilio: *Eneide*, I e III. Cicerone: la prima. *Catilinaria*. *Lettura privata*: la IV *Catilinaria* di Cicerone e la *Catilinaria* di Sallustio a scelta.

Grammatica. Esercizi grammaticali e stilistici.

Compiti, 1 scolastico al mese.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Lettura. Omero, Iliade II, III, VI, IX, ex abrupto da altri canti, e XXIV (lettura privata) Erodoto, Istorie, parti scelte dai libri VI e VII; Senofonte, Memorabili, brani scelti della Crestomazia.

Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 3 ore per settimana.

Lettura. Il settecento. Dall'Antologia prescritta: Parini, Metastasio, Alfieri. Goldoni, Gozzi, Baretto, e alcuni minori. Notizie biografiche degli autori letti. Cenni sullo svolgimento della drammatica in Italia e sul rinnovamento letterario nella seconda metà del settecento. Un'ora alla settimana, in tutt'e due i semestri lettura della *Divina Commedia*: Inferno (VI b. Inf. I-XXV) Paradiso XV-XVI.

Lettura privata. Melodrammi del Metastasio; le Memorie e alcune commedie del Goldoni; le odi del Parini; La Vita e le tragedie dell'Alfieri; il *Mattino* e il *Meriggio* del Parini; *Scritti scelti* del Baretto.

Esercizi di memoria e di recitazione.

Compiti, secondo il piano, alternativamente scolastici e domestici.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura e versione, con opportune osservazioni grammaticali e filologiche, di vari brani dell'Antologia del Noë, p. I. Lessing, «Minna von Barnhelm»

Compiti, 5 compiti al semestre.

Storia, 4 ore per settimana.

Storia romana dal 133 a. C. sino al 375 d. C. Storia del Medio Evo e storia moderna sino al 1618.

Geografia, 1 ora per settimana.

I principali stati d'Europa, Asia e Africa.

Matematica, 3 ore per settimana (alternando algebra e geometria).

Algebra. Teoria delle potenze e delle radici. Concetto dei numeri irrazionali. L'unità immaginaria. Teoria e pratica

applicazione dei logaritmi. Equazioni quadratiche a una incognita.

Geometria. I principali teoremi riguardo alla posizione reciproca delle rette e dei piani nello spazio. Proprietà fondamentali dell'angolo solido in generale e del triedro in particolare. Divisione e proprietà fondamentali dei corpi. Calcolo delle superficie e dei volumi dei poliedri, del cilindro, del cono e del tronco di cono. Superficie e volume della sfera, del settore, del segmento e dello strato sferico.

Trigonometria piana: Goniometria. Funzioni goniometriche. Sviluppo delle formole goniometriche e loro applicazione alla soluzione delle equazioni goniometriche. Soluzione del triangolo rettangolo.

Compiti, 3 scolastici al semestre

Storia naturale, 2 ore per settimana.

Zoologia, Elementi di anatomia e fisiologia umana con riguardo all'igiene. Esposizione delle classi dei vertebrati e dei più importanti gruppi degli invertebrati in base alla descrizione di forme caratteristiche, fatta secondo principi morfologici, anatomici e biologici, escluse le particolarità sistematiche. Descrizione di alcuni animali preistorici

CLASSE (VII A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

Morale. Dottrina morale della Chiesa cattolica.

Lingua latina, 5 ore per settimana.

Lettura. Cicerone: Pro Sexto Roscio Amerino, De imperio Gn. Pompei, Pro L. L. Murena, Laelius, Virgilio: Eneide IV, V (700-891). VII, VII.

Lettura privata: a) Cicerone: Pro Milone; Virgilio, Eneide nella Sezione a c XII, nella b c IX.

Grammatica. Esercizi stilistici secondo il Gandino, c. s.

Compiti, 1 scolastico al mese.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Lettura. Demostene. Introduzione; la I, II e III olintica; la I filippica. Odissea I, 1-95, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII.
Compiti, secondo il piano.

Lingua italiana, 3 ore per settimana.

Lettura. *Il cinquecento ed il seicento.* Lettura di brani di scrittori dei due secoli, contenuti nell'Antologia p. III. Lettura del *Principe*, del *Cortegiano*, della *Vita* del Cellini, dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme liberata*. Un'ora alla settimana lettura della *Divina Commedia*: Il Purgatorio. Esercizi di memoria e di recitazione.

Compiti, ogni semestre 3 scolastici e 2 domestici alternativamente.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura e versione, con opportune osservazioni grammaticali e filologiche, di vari brani dell'Antologia del Noë p. II; Grillparzer: *Erzählungen*, Schiller: *Fiesco*, Goethe: *Egmont*. Letteratura: I primordi, il medio evo ed il secondo periodo classico fino a Herder.

Compiti, secondo il piano.

Storia, 3 ore per settimana.

Storia moderna e contemporanea, con costante riguardo alla relativa geografia.

Matematica, 3 ore per settimana (alternativamente algebra e geometria).

Algebra. Equazioni superiori riducibili a quadratiche e casi semplici di equazioni di secondo grado a due incognite. Progressioni aritmetiche e geometriche, interesse composto e rendite. Elementi della teoria delle combinazioni. Teorema binomiale per esponenti interi e positivi.

Geometria. Trigonometria e geometria analitica piana. Teoremi principali per la soluzione del triangolo obliquangolo ed applicazione alla geometria pratica, alla fisica ed alla astronomia. Sistema di coordinate ortogonali. Retta e sezioni coniche. Superficie dell'elisse e del segmento parabolico.

Compiti, 3 scolastici al semestre.

Fisica, 3 ore per settimana.

Nozioni preliminari. Elementi di chimica inorganica. Meccanica dei corpi solidi, liquidi ed aeriformi. Propagazione del moto oscillatorio. Calorico.

Propedeutica filosofica, 1 ora per settimana.

Elementi di logica e metodologia.

CLASSE VIII (A e B).

Religione, 2 ore per settimana.

Storia della Chiesa.

Lingua latina, 5 ore per settimana.

Tacito. Passi scelti dai libri I, II, III, VI, XV e XVI degli Annali.

Orazio. *Odi* I, 1, 3, 5, 6, 10, 11, 14, 15, 22, 35, 37 — II, 7, 8, 10, 13, 16 — III, 1, 2, 3, 5, 6, 8, 9, 13, 30 — IV, 2, 3, 6 — *Carmen Saeculare* — *Satire* I, 1, 4, 6, 9, — II, 6. *Epistole* I, 2. — Lettura estemporanea da altri autori. — Elementi di letteratura latina.

Compiti, secondo il piano.

Lingua greca, 5 ore per settimana.

Lettura. *Platone*: Eutifrone, Apologia di Socrate; Critone e parti scelte del Fedone. *Sofocle*: Antigone. *Omero*: Odissea: c. XIII, XIV, XVI, XII (lettura privata).

Compiti, 3 scolastici al semestre.

Lingua italiana, 3 ore per settimana.

Lettura, Antologia, vol. IV. Origini della lingua e della letteratura. Il Trecento e il Quattrocento. Ripetizione della storia letteraria fino alla morte del Manzoni.

Dante. Si lessero gli ultimi canti del *Purgatorio* e i primi del *Paradiso*.

Relazioni sulla lettura privata.

Compiti, ogni semestre, 3 scolastici e 2 domestici alternativamente.

Lingua tedesca, 3 ore per settimana.

Lettura di brani di prosa e di poesia dei principali scrittori dal Klopstock fino al Goethe. Goethe: *Dichtung und Wahrheit*, Faust (scene scelte). Schiller: *Wilhelm Tell*.

Letteratura fino alla morte del Goethe; i romantici ed i poeti austriaci.

Compiti, secondo il piano.

Storia e geografia, 4 ore per settimana nel primo semestre, 3 nel secondo.

Storia, geografia e statistica dell'Impero austro-ungarico.

Matematica, 2 ore per settimana.

Ripetizione di tutta la materia ed esercizi.

Compiti, 3 per semestre.

Fisica, 3 ore per settimana il primo, 4 ore il secondo semestre.

Acustica. Ottica. Magnetismo. Eletticità.

Propedeutica filosofica, 2 ore per settimana.

Psicologia empirica.

RELIGIONE ISRAELITICA.

Distribuzione delle classi, orario e piano delle lezioni nell' anno scolastico 1909-910.

Gruppo	CLASSI raggruppate	NUMERO degli ALLEVI	Ore settimanali di istruzione	O R A R I O	P I A N O D E L L E L E Z I O N I	
					I Semestre	II Semestre
1	I a, b	$\frac{1+5}{6}$	1	Lunedì 12-1	<i>Liturgia</i> : Ripetizione delle più brevi ed importanti preghiere apprese nella scuola popolare liturgia settimanale.	<i>Liturgia</i> : dei giorni feriali e occasionale.
2	I c, d	$\frac{4+1}{5}$	1	Martedì 12-1	<i>Compendio</i> della fede, della morale e dei riti.	<i>Storia</i> : Dalla creazione alla morte di Giuseppe (Ester e i Maccabei).
3	II a, c	$\frac{3+8}{11}$	1	Martedì 11-12	<i>Liturgia</i> : del sabato e occasionale.	<i>Storia</i> : Dalla morte di Giuseppe alla divisione del regno. (Ester e i Maccabei).
4	III a, b	$\frac{6+4}{10}$	1	Venerdì 12-1	<i>Liturgia</i> : Confermazione religiosa. Liturgia familiare e di circo- stanza.	<i>Storia</i> : Dalla divisione del regno alla chiusura del canone biblico. Gli apocrifi. — <i>Geografia biblica</i> .
5	IV a, b	$\frac{3+4}{7}$	1	Venerdì 3-4 (4-5)	<i>Bibbia</i> : Le lezioni del Pentateuco (vol. I-IV).	
6	V b	10	1	Venerdì 11-12	<i>Bibbia</i> : Salmi. Proverbi. <i>Dottrina</i> .	
7	VI a, b VII a, b	$\frac{2+5}{1+3}$ } 11	1	Martedì 3-4 (4-5)	<i>Pirchè Avo'd</i> (Apoftegmi rabbinici)	<i>Storia</i> della nazione ebraica, sua cultura e religione: dalla chiusura del canone biblico alla morte del Maimonide (1204).
8	VIII a	3	1	Lunedì 11-12	<i>Bibbia</i> : I I Sem. Giobbe, Ecclesiaste. <i>Storia</i> c. s. Dalla Morte del Maimonide ai nostri giorni.	

1) ORARIO DEL GINNASIO.

(I numeri tra parentesi indicano le ore che successivamente saranno aggiunte, quando il disegno sarà materia d'obbligo per il Ginnasio inferiore, e la ginnastica materia d'obbligo per tutto il Ginnasio).

MATERIE	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	SOMMA
Religione	2	2	2	2	2	2	2	2	16
Latino	7	7	6	6	6	6	5	5	48
Greco	—	—	5	4	5	5	4	5	28
Italiano	5	4	3	3	3	3	3	3	27
Tedesco	3	3	3	3	3	3	3	3	24
Storia	—	2	2	2	3	4	3	I. sem. 4 II. " 3	20 (19)
Geografia	2	2	2	2	1	1	—	—	10
Matematica	3	3	3	3	3	3	3	2	23
Storia naturale	2	2	—	—	3	2	—	—	9
Fisica e chimica	—	—	2	3	—	—	4	I. sem. 3 II. " 4	12 (13)
Propedeutica	—	—	—	—	—	—	2	2	4
Disegno	2	2	(2)	(2)	—	—	—	—	(8)
Calligrafia	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Ginnastica	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(16)
Somma	27	27	28	28	29	29	29	29	226
	(29)	(29)	(32)	(32)	(31)	(31)	(31)	(31)	(246)

2) ORARIO DEL TIPO A.

Approvato con d. M. 21 aprile 1909 N. 4620.

(La ginnastica deve diventare materia d'obbligo non appena sarà possibile).

MATERIE	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	SOMMA
Religione	2	2	2	2	2	2	2	2	16
Latino	6	6	6	6	6	5	5	5	45
Italiano lingua d'istruzione.	4	4	4	4	4	3	3	3	29
Tedesco	4	4	4	4	3	3	3	3	28
Francese	—	—	—	—	3	3	3	3	12
Storia	—	2	2	2	3	3	3	3	18
Geografia	2	2	2	2	1	1	1	—	11
Matematica	3	3	3	3	3	3	3	2	23
Geometria descrittiva . . .	—	—	—	—	2	2	—	—	4
Storia naturale e geologia	2	2	—	—	2	2	2	2	12
Chimica	—	—	—	—	—	2	2	—	4
Fisica	—	—	2	3	—	—	3	4	12
Filosofica propedeutica . . .	—	—	—	—	—	—	—	3	3
Disegno a mano libera . . .	3	3	2	2	—	—	—	—	10
Calligrafia	1	—	—	—	—	—	—	—	1
Ginnastica	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(2)	(16)
Somma	27	28	27	28	29	29	30	30	228
	(29)	(30)	(29)	(30)	(31)	(31)	(32)	(32)	(244)

III.

TEMI PROPOSTI PER I COMPONENTI

nelle classi superiori

TEMI D'ITALIANO.

CLASSE V a).

Scolastici. L'Asia, culla della civiltà. — Il venditore ambulante (bozzetto). — L'animo dell'Innominato all'arrivo di Lucia. — La bottega del barbiere del villaggio (bozzetto). — Dai Promessi Sposi: La folla dei personaggi minori. — Farinata.

Domestici. Che pensate del vostro avvenire? — La cassetta postale. — Non è nato l'uomo per vivere dormendo, ma per vivere facendo (L. B. Alberti). — Similitudini ariostesche.

Balloch.

CLASSE V b).

Scolastici. Ricordi e impressioni della lettura dei Promessi Sposi. — La battaglia di Montaperti. — Macchine e civiltà. — Renzo in fuga. — Impressioni della lettura dell'Orlando Furioso. — Il Trecento diceva (Alfieri).

Domestici. Che pensate del vostro avvenire? — Nell'interno d'una chiesa antica. — Non è nato l'uomo per vivere dormendo, ma per vivere facendo (L. B. Alberti). — La peste (Tucidide, Boccaccio, Manzoni).

Brol.

CLASSE VI a).

Scolastici. Eroi ignorati. — Dal Metastasio al Goldoni. — Battaglie di tavolino. — Farinata degli Uberti. — Le cartoline illustrate. — Il sistema morale dell'Inferno dantesco.

Domestici. Annibale sulle Alpi — Il «giovin signore» contrapposto all'ideale d'educazione del Parini. — Dalle Memorie del Goldoni (bozzetto scenico). — Le superstizioni.

Bidoli.

CLASSE VI b).

Scolastici. «Ottobre ha una cara anima pensosa». — Della felicità. — Animo e natura (alcuni confronti). — Quale ci appare Dante nei primi dieci canti dell'Inferno. — Ritratto (un vecchio). — Il pensiero.

Domestici. Una visita a Trieste. — Bozzetto (Il crollo di una psiche). — Bozzetto scenico (dalle Memorie di C. Goldoni) oppure Biografia di C. Goldoni (desunta dalle Memorie). — Pensieri.

Polacco.

CLASSE VII a).

Scolastici. «Candida pax homines, trux decet ira feras». — Un monumento a Sordello (vedi Purg. VI-VII, Par. IX, Purg. XXVI). — Giorni festivi. — Prosa e poesia. — Il piacere della varietà. — 1) L'arte dell'Ariosto, 2) L'orologio, la voce della casa.

Domestici. «Nella vita avrete grande tribolazione, ma fate cuore: io ho vinto il mondo» (S. Giovanni). — Rifate il compito scolastico: Un monumento a Sordello. — Dal bello sensibile alla bellezza divina (con la scorta del Castiglione e del Bembo). — Fantasia e pensiero.

CLASSE VII b).

Scolastici. La plebe romana al tempo dell'impero: «panem et circenses». — Dal regno di Alcina a quello di Logistilla con l'aiuto di Melissa. — Il cane notturno. — La parodia — Libri e giornali. — 1) Il focolare, 2) La campagna.

Domestici. Campagnoli sapienti. — «I pensier che il memore | Ultimo di non muta» (Manzoni, Pentecoste.) — Ulisse. — Un commento stilistico.

Vittori-Gentile.

CLASSE VIII a).

Scolastici. Dittico: la civiltà antica e la civiltà moderna. — La voce del mare. — 1) Il mistero, 2) L'ufficio delle lettere. — 1) Dilettanti, 2) «la faticosa storia de gli uomini» (Carducci, La guerra) — 1) Gli inizi della storia modernissima, 2) In quale opera della letteratura italiana meglio si rivela il carattere dell'autore e del tempo quando fu scritta?, 3) La macchina, il monumento moderno!

Domestici. Il paradiso terrestre nella Comedia e nel Furioso. — Commento ad un sonetto. — Piacere e utilità della lettura.

CLASSE VIII b).

Scolastici. L'importanza storica della stampa. — Pianta vive tra i ruderi. — 1) Poesia e storia, 2) Lo studio di maggior importanza sociale. — 1) Morale e galateo, 2) L'ufficio storico dell'arte. — 1) L'eroe della storia, 2) L'individualismo dell'arte, 3) La caricatura.

Domestici. Il paradiso terrestre nella Comedia e nel Furioso. — Lettura preferita. — Commento ad una prosa.

Gentile.

Relazioni e commenti.

CLASSE VIII.

Orme di Dante in Italia (G. Crusiz). — *La piccozza* del Pascoli (R. Timeus). — *Lo spirito gentil* del Petrarca (M. Prebil). — I sonetti del *Ça ira* del Carducci (F. Grego). — Lettura e commento di G. Pascoli: La civetta, La porta santa, Il negro di Saint Pierre; A. Graf: Il labirinto, Dante in Santa Croce del Corvo.

TEMI DI TEDESCO.

CLASSE V a).

Der Ring des Polykrates; — Nemo ante mortem beatus; Renzo in Mailand (nach Manzoni); — Muck im Dienste der Frau Ahavzy; — Philipp II. und Demosthenes; — Raub der Sabinerinnen (nach Livius).

E. Marini.

CLASSE V b).

Die Karawane. — Der Rabe und der Fuchs. — Die Geschichte von Kalif Storch. — Das Gespensterschiff. — Wie der kleine Muck wieder in den Besitz seiner Pantoffeln und seines Stäbchens kam. — Die Errettung Fatmes. — Das Pferd und der Esel. — Abner der Jude der nichts gesehen hat. — Über den Gebrauch der temporalen Conjunctionen. — Das Wirtshaus im Spessart.

CLASSE VI a).

Die beiden Maler. — Das Erdbeben von... — Utopien. — Spes ultima dea. — Detlev von Liliencron. — Eine Schlacht. — Frühlingserwachen. — Der Satyr. — Die Gewürze. — Charakteristik der Hauptpersonen in Lessings Minna von Barnhelm.

CLASSE VI b).

Die beiden Maler. — Das Erdbeben von... — Des Lebens ungemischte Freude Ward keinem Irdischen zuteil. — Wintertage. — Die Religion der Germanen. — Iohann Wolfgang von Goethe (Sein Leben und seine Werke). — Ehret die Lehrer. — Ein Ausflug. — Die Gewürze. — Charakteristik der Hauptpersonen in Lessings Minna von Barnhelm.

M. Gius.

CLASSE VII a).

Machiavellis Leben und Wirken. — Der Fall von Olynth. — Die Abenteuer des Ruggiero (nach Ariost). — Die französische Revolution. — Fiesko und Andreas Doria (nach Schiller). — Das Leben am Bahnhofe.

CLASSE VII b).

Die Reformation. — Die Figur des armen Spielmannes (nach Grillparzer). — Odysseus und Nausikaa. — Charakteristik der Hauptpersonen in Schillers «Fiesko». — Das Ritterleben im «Rasenden Roland». — Erinnerungen aus der Privatlektüre.

CLASSE VIII a)

Orestes erzählt den Muttermord (nach Goethe). — Goethe im väterlichen Hause (nach «Dichtung und Wahrheit»). — Der Gedankengang in Schillers «Glocke». — Der Aufbau der Handlung in Goethes Faust. — Der Kampf um die Freiheit im «Wilhelm Tell».

CLASSE VIII b).

Welche Rolle spielt Rom in der Geschichte der Kultur? — Der Mensch im Kampfe mit der Natur. — Prozess und Tod des Piso (nach Tacitus). — Das Leben des Horaz. — Die Nebenfiguren in Schillers «Wilhelm Tell».

Bidoli.

IV.

STUDI LIBERI

Disegno. — Sei ore per settimana.

Corso I. Ornamenti dalla stampa. Elementi di prospettiva.
Copie da oggetti semplici.

Corso II. Studio della testa dalla stampa e dalla plastica.
Disegni dal vero.

Corso III. Schizzi di figura e di paesaggio. Disegni di figura
dal gesso e dal vero. — Prof. **E. Iurizza.**

Stenografia. — Due corsi, con due ore settimanali per ciascuno.

Corso I. Segni stenografici e formazione delle parole. Abbreviazione delle parole e sigle. Esercizi di lettura di:
«Esercizi di stenografia» di G. Caccini

Corso II. Abbreviazioni logiche. Testo: Noè, Manuale di
stenografia. Esercizi di lettura dalle «Letture stenografiche»
del dott. G. du Ban. — Prof. **R. Balloch.**

Ginnastica. — Sei sezioni con due ore settimanali per ciascuna;
una sezione nella palestra della civica scuola popolare
di via Nuova, le altre cinque nella palestra di via della
Valle. — Docenti: **T. Cordon, E. Paulin e R. Romagna.**

Francese. — *Primo corso.* — Due sezioni, cadauna con ore 2
per settimana.

Regole di lettura e di pronuncia. Teoria dell'articolo, del
nome, dell'aggettivo, del pronome e del numerale. Uso
del pronome *ce* davanti alle forme assolute del verbo e *tre*.
Verbi ausiliari. Le quattro coniugazioni regolari.

Sintassi: alcune regole importanti sull'uso dell'articolo, del nome, dell'aggettivo e del pronome. Del partitivo. Applicazione di vocaboli e frasi con traduzioni dal libro degli esercizi.

Versioni e riassunti, a voce e in iscritto, di brani letti e interpretati.

Secondo corso. Una sezione, con ore 2 per settimana.

Ripetizione della morfologia. I verbi irregolari. Teoria della preposizione e della congiunzione.

Le parti più importanti della sintassi con relativi esercizi a voce e in iscritto.

Di alcuni gallicismi. Homonymes et paronymes. Esercizi metodici di nomenclatura.

Oltre alle versioni dal Prat e alla lettura dall'Antologia del Serafini, lettura e traduzione delle seguenti opere drammatiche: Molière: *Le malade imaginaire*, Rugier et Sandeau: *Le genre de monsieur Poirier*, Pailleron: *Le monde où l'on s'ennuie*.

Prof. G. Farolfi.

v.

a) RAGGUAGLI STATISTICI

C L A S S E

5111105

	I			II			III			IV			V			VI			VII			VIII					
	a	b	c	d	a	b	c	a	b	c	a	b	c	a	b	c	a	b	c	a	b	c	a	b	c		
1. Numero.																											
Alla fine dell'anno scol. 1908-909 . . .	46	42	36 ¹	—	37	38	38	27	30	23	32	26	29	28	29 ¹	24	19	26	27	26	27	34	—	591 ²	—	—	—
Al principio dell'anno scol. 1909-910 . . .	47 ²	52	47	55	39	39	39	36	36	38	39	40	—	40	26 ¹	26	26 ¹	25	20	20	20	28	18 ¹	730 ⁷	—	—	—
Entrati nel corso dell'anno	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—
Inscritti in tutto	47 ²	53	47	55	40	39	39	36	36	39	39	40	—	41	28 ¹	26	28 ¹	25	20	20	20	28	18 ¹	736 ⁷	—	—	—
Promossi interni	—	—	—	—	34	36	30	30	32	28	35	32	—	35	36	24	25 ¹	21	15	15	3	27	18	458 ¹	—	—	—
" esterni	40 ²	48	41	54	—	—	3	1	—	2	—	—	—	2	1	1	1	—	3	3	2	—	0	196 ²	—	—	—
Ripetenti interni	6	5	4	1	6	3	6	4	4	6	3	8	—	4	4	—	—	4	4	2	1	—	1	72	—	—	—
" esterni	1	—	2	—	—	—	—	1	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—
Straordinari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Somma	47 ²	53	47	55	40	39	39	36	36	39	39	40	—	41	28 ¹	26	28 ¹	25	20	20	20	28	18 ¹	736 ⁷	—	—	—
Usciti durante l'anno	7	9	7	10	4	2	3	4	2	10	—	3	—	5	7	2	1	—	—	—	—	—	—	76	—	—	—
Alla fine dell'anno 1909-1910:																											
Pubblici	40	44	40	45	36	37	36	32	32	29	37	35	—	35	32	24	27	25	20	20	28	18	652	—	—	—	
Privati	5	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	15	—	—	—	
Straordinari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Somma	45	44	40	45	36	37	36	32	34	29	39	37	—	36	33	24	28	25	20	20	28	19	667	—	—	—	
2 Patria.																											
Trieste	36	32	30	36	28	30	28	24	31	20	26	29	—	27	23	21	18	17	13	13	20	16	505	—	—	—	
Istria	2	5	4	3	5	3	3	3	5	2	2	2	—	6	5	1	7	4	5	3	2	2	72	—	—	—	
Goriziano	1	2	3	3	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	2	—	—	—	—	1	2	22	—	—	—	
Dalmazia	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	—	—	
Trentino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	
Carniola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Austria inferiore	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	
Ungheria	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	—	—	
Erzegovina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	
Italia	2	—	2	2	1	—	—	—	1	2	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	3	—	19	—	—	—	
Grecia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	
Rumenia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	
Turchia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	
Arabia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	
Somma	45	44	40	45	36	37	36	32	34	29	39	37	—	36	33	24	28	25	20	20	28	19	667	—	—	—	
3. Lingua materna.																											
Italiana	43	41	40	42	34	35	35	32	34	29	36	34	—	34	32	24	27	23	20	20	26	18	639	—	—	—	
Tedesca	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	
Serbo-croata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	
Greca	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	—	—	—	
Inglese	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	
Somma	45	44	40	45	36	37	36	32	34	29	39	37	—	36	33	24	28	25	20	20	28	19	667	—	—	—	
4. Religione.																											
Cattolici	42	37	39	41	32	34	27	26	30	29	33	31	—	33	25	21	22	23	17	17	23	19	584	—	—	—	
Evangeli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	
Anglicani	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	
Greco-ortodossi	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	—	—	—	
Israeliti	1	4	1	3	3	—	8	6	4	—	—	4	—	—	7	2	6	1	3	3	—	—	59	—	—	—	
Senza confessione	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	
Somma	45	44	40	45	36	37	36	32	34	29	39	37	—	36	33	24	28	25	20	20	28	19	667	—	—	—	
5. Età.																											
Di anni 11	24	29	13	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	97	—	—	—	
" 12	14	12	16	8	13	18	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	98	—	—	—	
" 13	4	3	6	6	16	12	15	17	16	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	108	—	—	—	
" 14	2	—	—	—	6	7	3	8	10	7	19	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	80	—	—	—	
Trasporto	44	44	37	45	35	37	35	25	26	20	19	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	383	—	—	—	

b) SUSSIDI E STIPENDI.

Classe	N. progr.	Titolo dello stipendio	Decreto di conferimento	Importo	
				cor.	c.
III B	1	Stip. Tomasich	Dec. Luog. 6/11/906 N. 25909/VII	400	—
IV A	2	" C. bar. Reinelt	Let. della Cam. di Com. e Ind. 11/1/910 N. 90	300	—
IV B	3	" Ginn. triest.	Dec. Luog. 29/12/909 N. 1155/VII	210	—
IV B	4	" del Giubileo	" Luog. 25/12/909 N. 405/IV	100	—
V B	5	" Ginn. triest.	" Luog. 30/12/908 N. 103/VII	210	—
VI A	6	" Capuano	" Mag. 10/11/908 N. 74369/VIII	504	—
"	7	" di Finanza	" Dir. Finanza 11/10/908 N. 34153	300	—
"	8	" Ginn. triest.	" Luog. 16/4/908 N. 103/VII	210	—
VI B	9	" Ginn. triest.	" Luog. 6/5/910 N. 96/VII	210	—
"	11	" Don A. Ramponi	" Luog. Tir. e Ver. 19/2/10 N. 10796	300	—
"	10	" N. Mazzoni	" Mag. 13/11/907 N. 39729/VIII	300	—
"	12	" Fondo di beneficenza della cessata scuola di Pirano	" Luog. 28/10/907 N. 1210/VII	150	—
VII A	13	" bar. Reinelt	" Mag. 1/2/909 N. 218/VIII	260	—
VII B	14	" Ginn. triest.	" Luog. 12/3/907 N. 103/VII	210	—
VIII B	15	" M. Levi	" Mag. 23/12/905 N. 87492/VIII	400	—
Totale . .				4064	—

Alla biblioteca pauperum furono assegnate quest'anno 1882.87 corone. Furono accordati dei sussidi per 500 corone dalla rispettabile Camera di Commercio e Industria e per cor. 1000 dalla Direzione della Cassa di risparmio cittadina. Dalla Direzione centrale della Lega Nazionale furono forniti quattro volumi.

Sieno rese le più sentite grazie ai generosi benefattori!

FONDO PER SUSSIDI AD ALUNNI POVERI.

(dal 6 luglio 1909 al 20 giugno 1910).

ATTIVO:

Civanzo della Gestione 1908-909:

1. Cinque obbligaz. del prestito della città di Trieste cor. 1000.—
2. Libretto della Cassa di risparmio * 597.97

Elargizioni:

1909	6/ 7	Dagli scolari della IV c alla fine dell'anno scolastico cor.	4.40
»	25/ 9	Dalla spett. famiglia Israel per onorare la madre »	25.—
»	25/ 9	Dal sig. M. Lieblein per onorare la sig.a Israel »	20.—
»	28/ 9	Dal Corpo insegnante del Ginnasio comunale per onorare la memoria della sig.a Israel e del sig. Luigi Nicolini »	51.—
»	29/ 9	Dal sig. A. V. Benussi per onorare la memoria della sig.a Israel »	10.—
»	29/ 9	Dal sig. A. V. Benussi per onorare la memoria del sig. Herzog »	10.—
»	2/10	Dagli assolti del Ginnasio comunale (1908-1909) »	91.20
»	2/10	Per un Annuario scolastico »	— .40
»	22/10	Dal sig. F. G. Miacola per onorare la memoria dell'ing. Mario Milella »	20.—
»	4/11	Dalla spett. Deputazione di Borsa per uno scolaro »	200.—
»	23/11	Dalla spett. Deputazione di Borsa per uno scolaro »	500.—
»	23/11	Da uno scolaro »	3.02
»	22/12	Dai sigg. Antonio e Hermes di Demetrio per onor. la mem. dell'amico Alfredo Tischler »	30.—
»	23/12	Dai sigg. Mary e Riccardo Tischler per onorare la mem. dell'amato figlio Alfredo »	250.—
»	23/12	Ricavato tagliandi »	31.24
1910	4/ 2	Dalla famiglia S. »	50.—
»	7/ 2	Da E. S. Brodyovin per onorare la memoria del figlio Guido »	60.—
»	11/ 2	Dal sig. Zerkovicz per onorare la memoria della sig.a Crusiz »	20.—
»	11/ 2	Dal sig. Brun per onorare la memoria della sig.a Crusiz »	20.—
»	11/ 2	Dal sig. Miacola per onorare la memoria del sig. Morpurgo »	20.—

1910	13/ 2	Dagli scolari della VI <i>b</i> per onorare la memoria della sig.a Crusiz	cor.	22.—
»	13/ 2	Dagli scolari della II <i>c</i> per onorare la memoria della sig.a Crusiz	»	18.20
»	13/ 2	Dal sig. Gilardini per onorare la memoria della sig.a Crusiz	»	10.—
»	13/ 2	Dal sig. A. V. Benussi per onorare la memoria della sig.a Crusiz	»	10.—
»	13/ 2	Dagli scolari della V <i>b</i> per onorare la memoria della sig.a Crusiz	»	24.—
»	13/ 2	Dagli scolari della II <i>b</i> per onorare la memoria della sig.a Crusiz	»	34.—
»	13/ 2	Dagli scolari della V <i>a</i> per onorare la memoria della sig.a Crusiz	»	20.—
»	15/ 2	Dal sig. E. Fano per onorare la memoria della sig.a Crusiz	»	10.—
»	16/ 2	Dagli scolari della I <i>b</i> per onorare la memoria della sig.a Crusiz	»	19.52
»	24/ 2	Dal sig. O. Ruzzier per onorare la memoria del sig. Venier	»	10.—
»	5/ 5	Dalla famiglia Legat per onorare la memoria del prof. dott. Carlo Gratzer	»	20.—
»	5/ 5	Dal sig. prof. B. Ziliotto per onorare la memoria del prof. Carlo Gratzer	»	10.—
»	5/ 5	Dal sig. M. Lieblein per onorare la memoria della sig.na Pulitzer	»	20.—
»	5/ 5	Dagli scolari della III <i>b</i> per onorare la memoria del prof. Carlo Gratzer	»	21.10
»	6/ 5	Dagli scolari della IV <i>a</i> per onorare la memoria del prof. Carlo Gratzer	»	11.—
»	7/ 5	Da Hermes di Demetrio per onorare la memoria del prof. Carlo Gratzer	»	20.—
»	7/ 5	Dal Corpo insegnante del Ginnasio comunale per onorare la memoria del prof. Carlo Gratzer	»	63.—
»	7/ 5	Dagli scolari della II <i>c</i> per onorare la memoria del prof. Carlo Gratzer	»	2.—
»	13/ 5	Dalla famiglia Legat in memoria della neonata del prof. B. Ziliotto	»	20.—

1910	26/ 5	Dal sig. Maurice	cor.	50.—
»	26/ 5	Ricavato tagliandi	»	31.28
»	15/ 5	Dalle signorine sorelle di Nino Ruzzier nel compleanno	»	30.—
»	15/ 5	Ricavato del ballo degli studenti	»	1039.48
»	20/ 6	Dalla spett. Deputazione di Borsa	»	1000.—
				<u>Somma cor.</u> 5529.81

PASSIVO:

Per 45 vestiti e 13 paia scarpe	cor.	1491.—
Per sussidi	»	878.—
Per quietanze delle Elargizioni della Cassa di ri- sparmio e della Deputazione di Borsa	»	7.—
		<u>Assieme cor.</u> 2376.—

Civanzo:

Cinque obbligazioni del prestito della città di Trieste	cor.	1000.—
1. ^o Libretto Cassa di risparmio N. 182373	»	949.48
2. ^o » » » » 173664	»	1204.33
		<u>Assieme cor.</u> 5529.81

Una cartella di rendita italiana 3^o/₁₀₀ del valore nominale di Lire 1000.—

FONDO PER GITE.

Attivo:

Civanzo della gestione 1908-909	cor.	83.34
6/7/1909 Dagli scolari della II a	»	8.—
20/5/1910 Dagli scolari della III c	»	32.30
		<u>Assieme cor.</u> 123.64

Passivo:

7/5/1910 Date ad uno scolaro	cor.	6.—
Civanzo	»	117.64
		<u>Assieme cor.</u> 123.64

VI.

AUMENTO DELLE COLLEZIONI SCIENTIFICHE

A) BIBLIOTECA DEI PROFESSORI.

Bibliotecario: prof. **Attilio Gentile**.

DONI:

- Dall' i. r. Luogotenenza:** *Bollettino* delle leggi ed ordinanze per il Litorale a. i. 1909-1910.
- Dal Civico Magistrato:** *Bollettino* statistico mensile 1909-1910. — *Prospetto* del personale insegnante e statistica degli allievi delle civiche scuole popolari e cittadine alla fine dell'anno scolastico 1908-1909. — *Archeografo triestino*, n. s., vol. V. — *Messina e Reggio* (Soc. fot. it. Firenze). — *Guida dei dintorni di Trieste* per cura della Società alpina delle Giulie. — *M. A. Muratori Rerum Italicarum scriptores*, ed. Carducci e Fiorini, fasc. 68-77 (Città di Castello, Lapi 1909-1910). — *M. Suttina*. Bibliografia petrarchesca.
- Dal Signor Direttore:** *Tacito Ab Excessu divi Augusti*, ed. Nipperdey.
- Dal prof. Niccolini:** *R. Garofolo*. La superstizione socialista. — *M. Salvadori*. La poesia giovanile e la canzone d'amore di Guido Cavalcanti.
- Dal comm. M. Besso** la sua opera *Roma e il papa nei proverbi e uei modi di dire*, nuova edizione illustrata.
- Dal Signor C. Rossi** il suo libro *I canti di Cividale*.
- Dal prof. L. Schiavi** le sue pubblicazioni *Torquato Tasso*, dramma storico e *Ricordo di varii dipinti del professore M. Grigoletti*.

Dal dott. B. Benussi: *Atti del terzo congresso geografico italiano.* — *Biografie di storici moderni.* — *R. Bonghi.* Pio IX e il papa futuro. — *Daru.* Geschichte der Republik Venedig. — *L. Diefenbach.* Völkerkunde Osteuropas — *V. Gioberti.* Del primato civile e morale degli Italiani, e Prolegomeni. — *G. Giusti.* Poesie. — *H. Guthe.* Lehrbuch der Geographie. — *Humboldt.* Cosmos. — *W. Ihne.* Römische Geschichte. — *H. Leo.* Geschichte von Italien — *I. Lubbock.* I tempi preistorici e l'origine dell'incivilimento. — *G. Maffei.* Storia della letteratura italiana. — *F. Mommsen.* Römische Geschichte. — *Montesquieu.* Oeuvres complètes. — *F. Müller.* Allgemeine Ethnographie. — *R. Oberländer.* Der Mensch vormals und heute. — *Bl. Pascal.* Pensées, e *La Bruyère.* Caractères. — *O. Peschel.* Völkerkunde. — *C. Ramshorn.* Kaiser Ioseph II und seine Zeit. *F. v. Raumer.* Geschichte der Hohenstaufen. — *L. v. Seydlitz.* Grösere Schulgeographie. — *F. Umlauf.* Die österreichisch-ungarische Monarchie. — *C. Wollschläger.* Uebersicht der Geschichte des alten Orients. — *W. Zimmermann.* Die Wunder der Urwelt.

Dall'assessore dott. Franco Gregorutti: *G. Bruzzesi.* Dal Volturmo ad Aspromonte. — *G. Carducci.* Levia gravia. — *G. Ferrero.* L'Europa giovane. — *R. Guaita.* Compendio di igiene scolastica. — *M. Macchi.* Storia del Consiglio dei dieci. — *P. Manfredi.* Biografia di Cesare Cantù. — *M. Nordau.* Le menzogne convenzionali della nostra civiltà. *A. Pougin.* Vita aneddotica di Giuseppe Verdi.

ACQUISTI.

Nuova Antologia., Roma, 1909-1910 — *La Cultura filosofica*, anno IV (Firenze, 1910) — *Giornale storico della letteratura italiana*, Torino. vol. LIV, LV ed Indici — *Revue des deux mondes*, Paris, 1908-1909 — *Mitteilungen der k. k. geogr. Gesellschaft in Wien*, 1909-1910 — *Rivista di filologia e d'istruzione classica*, Torino, XXXIII — *Rivista pedagogica* annata III (Roma 1910) — *Rivista di scienza*, Bologna IV (1910) — *Verordnungsblatt f. d. Ministerium f. Cultus u. Unterricht*,

1909-1910 — *Zeitschrift f. d. oest. Gymnasien*, Vienna, 1909-1910
Pauly-Wissowa. Real-Encyclopädie der kl. Altertumswissenschaft, IV-2 — *Roscher W. H.* Lexikon der griech. u. röm. Mythologie (Lipsia. Teubner, 1909-1910) disp. 60, 61 — *Storia dei generi letterari italiani* (Milano, Vallardi, 1910) fasc. 82-89 — *Aristofane*. Le commedie, tradotte da E. Romagnoli — *Bibliotheca philologica classica*, 1908 — *G. Boissier*. La fin du paganisme. *E. Borel*. Die Elemente der Mathematik — *Euripide*. Medea, commentata da H. v. Arnim — *G. Fraccaroli*. I lirici greci (elegia e giambo — *I. Frick*. Physikalische Technik vol. II, parte II — *R. Heinze*. Virgils epische Technik — *E. Norden*. P. Vergilius Maro Aeneis Buch VI — *A. Papacek*. Moderne Zeichenvorlagen — *U. v. Wilamowitz-Moellendorf*. Einleitung in die griechische Tragödie.

B) BIBLIOTECA DEGLI SCOLARI.

Curatore: prof. **S. Sabbadini**.

DONI.

Dal Direttore emerito prof. dott. **Bernardo Benussi**:

Apollonio de Carlo. L'igiene ossia la vera medicina popolare. Cobol Priora 1891.

Balbo Cesare. Della storia d'Italia dalle origini fino all'anno 1814, sommario ed. V. Losanna, Bonamici 1849.

Boccardo Gerolamo avv. Manuale di storia del commercio, delle industrie e dell'economia politica, edizione III. Torino, Vecco 1866.

Büchner Luigi. L'uomo considerato secondo i risultati della scienza, I vers. ital. di Luigi Stefanoni. Parte I donde veniamo? Milano, G. Brigola 1870.

Bulwer E. L. Atene suo inalzamento e sua caduta, I vers. di Francesco Ambrosoli. Milano, Stella 1838.

Caccianiga Antonio. Bozzetti morali ed economici, 3 volumi. Treviso 1868.

- Collodi G.* Il viaggio per l'Italia di Giannettino. Firenze, Paggi 1883-6.
- Corazzini Francesco prof.* I tempi preistorici o le antichissime tradizioni confrontate coi risultati della scienza moderna. Verona, Mineva 1874.
- Filopanti Quirico.* Lezioni popolari di astronomia, II edizione. Milano, Bortolotti 1876.
- Fornaciari Raffaello prof.* Grammatica italiana dell'uso moderno compendiata ed accomodata per le scuole, III ediz., Parte I. Etimologia, Parte II. Sintassi. Firenze, Sansoni 1891, 2 volumi.
- Fornaciari Raffaello prof.* Grammatica italiana dell'uso moderno compendiata e accomodata per le scuole, IV ediz., Parte I. Firenze, Sansoni 1900.
- Il Galateo moderno, II edizione, Garbini.
- Giuria Pietro.* Storia della real casa di Savoia. Milano, Guigoni 1863.
- Lioy Paolo.* Escursioni nel cielo o descrizioni pittoresche dei fenomeni celesti, IV ediz. con 17 incisioni e 3 tav. litogr. Milano, Treves 1873.
- Mantegazza Paolo.* Almanacco igienico popolare. Anno I (1866) Igiene della cucina, IX ediz. — Anno II (1867) Igiene della casa. — Anno III (1868) Igiene del sangue. — Anno VII (1872) Igiene d'Epicuro. — Anno VIII (1873) Igiene dei visceri, II ediz. — Anno IX (1874) Igiene dei sensi, II ediz. — Anno X (1875) Igiene della bellezza, VI ediz. — Anno XIII (1878) Igiene dell'età. — Anno XIV (1879) Igiene dei climi. Anno XV (1880) Piccola igiene domestica. — Anno XVIII (1883) Pozzo e cantina. — Anno XXV (1890). — Anno XXIX (1894). Milano, G. Brigola, 13 volumetti.
- Milani Gustavo.* Corso elementare di fisica e meteorologia. Vol. VIII. La meteorologia. Milano, Treves 1872.
- Moleschatt Iacopo.* Dell'alimentazione. Trad. it. del dott. G. Bellucci. Milano, Treves 1876.
- D'Ormeville Carlo.* Profili muliebri, II ediz. Milano, Treves 1876.
- Petrocchi Policarpo.* Libro di lettura per le scuole secondarie. Paravia, 1896.

Vissetta G. Storia di un foglio di carta (vers. it. per cura del dott. G. Gorini, ill. da 27 inc.) Milano, Gnocchi 1873.

Smiles Samuele. Chi s' aiuta Dio l' aiuta (trad. dall' inglese da G. Stafforello, II ediz. it.) Milano 1866.

Zanutto Luigi Dom. Paolo Diacono e il monachismo occidentale. Studio storico. Udine, Delbianco 1899.

BIBLIOTECA DEGLI SCOLARI.

1909-1910.

ACQUISTI:

Bencivenni Jolanda. Duemila anni fa. Sandron.

Bertinetti G. Le orecchie di Meo. Storia di quei ragazzi intelligenti che amano lo studio come il fumo negli occhi. 150 disegni di Attilio Massimo. Lattes.

Biagi Guido e Bianchi Enrico. La storia orientale e greca nei monumenti e nelle arti figurative. Album iconografico a compimento dei testi scolastici con 35 figure. Bemporad 1908.

Biagi Guido e Bianchi Enrico. La storia di Roma nei monumenti e nelle arti figurative. Album iconografico a compimento dei testi scol. con 450 figure. Bemporad 1909.

Cesareo G. A. Storia della letteratura italiana ad uso delle scuole. Muglia 1908.

Collodi Nipote (Paolo Lorenzini). Sussi e Biribissi, storia di un viaggio verso il centro della terra. Dis. del pittore C. Chiostrì. Salani 1908.

De Amicis Edmondo. Alla gioventù. Letture scelte dalle opere. Antologia scolastica e familiare, per cura di Dino Mantovani. Treves 1908.

De Amicis Edmondo. Olanda, II ediz., (2 esemplari). Treves 1909.

Förster ted. Fr. W. Dr. Alle soglie della maggior età, vers. it. del P. Luigi Enrico. Bongioanni S. T. E. N. 1909.

Goethe Wolfango. Le ballate, tradotte in egual numero di versi da Clinio Quaranta. Treves 1910.

- Inam Virgilio*. Il teatro antico greco e romano, con 3 illustrazioni. Hoepli 1910.
- Lipparini Giuseppe*. Satanello, avventure di un buon diavolo, con 50 illustrazioni (di cui due a colori) di U. Brunelleschi. Bemporad. 1909.
- Muzzi Salvatore*. Figli del popolo venuti in onore, luttue storiche morali. Pavia, 1905.
- Magistratti Pietro prof.* Sommario della storia letteraria d'Italia con tavole prospettiche. Vallardi 1898.
- Neera*. Il libro di mio figlio, II ediz. Cogliatti 1909.
- Donna Paola Sempresù*. Avventure di un aereo, con 60 ill. di Beraldini e Zancolli. Verona, Baroni 1910.
- Piccioni A. (Momus)*. Viaggi straordinarissimi di Pinocchio intorno al mondo, con 8 vignette a colori di Attilio Massimo. Bemporad 1909.
- Re Guglielmo*. Il cinematografo e i suoi accessori — lanterna magica e apparecchi affini — vocabolario delle proiezioni, con 73 incisioni. Hoepli 1909.
- Salgari Emilio*. I corsari delle Bermude, ill. da 20 disegni di G. Amato, Bemporad. 1909.
- Salgari Emilio*. Una sfida al polo, con 20 dis. di G. Amato. Bemporad. 1909.
- Setti Giovanni*. Esiodo. Formiggini 1909.
- Simonatti Elvira*. Vita giovanile, racconti educativi, II rist. con ill. Padova 1907.
- Simonetti Ueno*. Compendio di storia della letteratura latina, II ediz. Carabba 1909.
- Supino I. B.* Sandro Botticelli. Formiggini 1910.
- Torraca Francesco*. Scritti critici. Perella 1909.
- Untersteiner Alfredo*. Storia della musica, III edizione riv. e amp. Hoepli 1910.
- Leonardo da Vinci*. Conferenze fiorentine, con 30 disegni (fototipie). Treves 1910.
- La vita italiana nel trecento, conferenze, quinto migliaio. Treves 1904.
- Yambo (Enrico Novelli)*. Le avventure del capitano Bombax, con disegni di Yambo, IV migliaio. Scotti 1907.

GABINETTO GEOGRAFICO STORICO

Custode: Prof. Dott. R. de Luyk

ACQUISTI

Tavole murali della ditta Pichler:

P. Krafft. La battaglia di Lipsia.

Primo sbarco di Colombo in America.

A. Heilmann. L'Erzberg nella Stiria.

A. Heilmann. Saline di Wielicka.

A. Heilmann. Il Catenaccio.

A. Heilmann. L'alta montagna.

A. Heilmann. La riva del mare.

Il palazzo comunale di Vienna.

La chiesa di San Carlo di Vienna.

GABINETTO DI STORIA NATURALE

Custode Prof. O. Crusiz.

DONI.

I b Iellersitz Mario. Una spina di pesce.

Gratton Giulio. Un arancio anormale.

I c Enrico Seberich. Una saturnia con crisalide.

Smerchinich Pietro. Il cranio d'una scimmia.

I d Cattai Pasquale. Conchiglie.

Dreossi Luciano. Una pianta acquatica.

Prezioso Lucio. Alcuni minerali.

II a Camerini Gino. Favi d'un alveare.

II b Mitis Giorgio. Due corna di cervo.

Lazari Paolo. Un'ala di anitra selvatica, un pesce ago di mare e una fungia.

II c Siskovich Guido. Due corna di cervo e diverse piante fresche.

Tamaro Umberto. Conchiglie.

V b Zanetti Guido. Un uovo di struzzo.

Padoa Aldo. Un gruppo di cristalli di calcite.

ACQUISTI.

L'annata di fascicoli della flora di Hegi.

Le tavole murali di Pfurscheller ^{17/19} ^{20/21}.

Una tavola dimostrativa del valore nutritivo delle sostanze alimentari di prima necessità.

Un cranio di rossetta

» » » leone

» » » lupo

» » » orso bianco

» » » toro

» » » cavallo

» » » formichiere

Parecchi pesci, molluschi e crostacei della fauna locale (50 esemplari).

Un palaemon carcinus del Giappone

Sviluppo dell'Agaricus campestris (prep. in formolo)

Sviluppo del Pisum sativum (» » »)

Apparato assiale secondo Nessler per la dimostrazione delle variazioni degli assi dei cristalli.

Un goniometro.

Una raccolta dei prodotti di degradazione del granito.

GABINETTO DI FISICA.

Custode Prof. C. Crepaz.

ACQUISTI.

Un apparato per la proiezione orizzontale e verticale con episcopio e microscopio (Liesegang).

Una lampada elettrica «Volta» con quadruplica regolazione (Liesegang).

Una resistenza per la corrente della strada.

Un motorino elettrico a corrente trifase.

Un piombino.

Tre piezometri.

Sfera di vetro per pesare l'aria.

Piano inclinato sistema Bertram.

Apparato per la legge di conservazione dell'energia.

Tre apparati di Hoffmann.

Bilancia universale per gli esperimenti di fisica con un sistema di pesi.

Modello della bilancia decimale.

Una bottiglia di Leyda decomponibile.

Un quadro di Franklin.

Un cilindro d'acido carbonico con un sacco per la solidificazione.

VII.

ESAMI DI MATURITÀ

Il risultato finale degli esami di maturità nell'anno scolastico 1908-09 fu il seguente:

a) Sezione estiva.

Nome e cognome	Luogo	Giorno		Esito dell'esame	Studi prescelti
	N a t a l e				
Benussi Ugo	Trieste	9 maggio	1890	maturò	legge
Bergamas Giovanni	Cormons	10 maggio	1880	"	"
Cavalieri Renato	Trieste	19 novemb.	1891	maturò con dist.	medicina
Chiesa Bruco	"	20 dicemb.	1891	" " "	ingegneria
Curuppi Spiridione	"	29 marzo	1891	" " "	legge
Derosa Bruno	"	28 aprile	1890	maturò	"
Donati Roberto	Roma	28 novemb.	1891	"	"
Furlani Giuseppe	Trieste	8 febbraio	1890	"	"
Grego Antonio	"	28 giugno	1888	"	"
Hesky Mario	"	17 febbraio	1890	"	medicina
Iatròs Stiliano	"	4 giugno	1888	"	"
Lacovig Oreste	Gradisca	25 giugno	1889	"	legge
Lemesich Luigi	Trieste	11 giugno	1891	"	"
Levi Gualtiero	"	25 maggio	1890	maturò con dist.	"
Piazza Bruno	"	16 dicemb.	1889	" " "	filosofia
Polli Pietro	"	23 giugno	1891	maturò	legge
de Prati Giovanni	Trento	30 gennaio	1889	"	medicina
Ratissa Antonio	Pirano	11 maggio	1889	"	legge
Ricchetti Emilio	Trieste	28 ottobre	1890	"	"
Segrè Vittorio	"	13 gennaio	1889	"	"
Stamatis Spiridione	"	27 novem.	1890	maturò con dist.	Scienze commerciali
Tabouret Arturo	Vienna	22 agosto	1891	maturò	filologia
Taddei Arturo	Trieste	14 maggio	1891	maturò con dist.	legge
Tschernatsch Ugo	"	7 gennaio	1890	maturò	"
Varnier Paolo	"	7 giugno	1891	"	Scienze commerciali
Vassili Ettore	"	16 febbraio	1891	"	legge
de Visintini Edoardo	"	21 luglio	1890	"	"
Vouk Giovanni	"	2 giugno	1891	"	"
Zanardini Gino	"	12 febbraio	1891	maturò con dist.	Scienze commerciali
Zennaro Remigio	"	14 gennaio	1891	maturò	medicina
Zorzini Giacomo	Pinguente	30 settemb.	1889	"	legge

Un candidato fu rimesso a 6 mesi.

b) Sezione autunnale.

Nella sessione autunnale furono ammessi 3 candidati, due scolari pubblici e una scolara estera, col seguente risultato:

Petronio Giuseppe	Rovigno	12 ottobre	1890	maturò	legge
Marinig Lidia	Trieste	21 novemb.	1887	matura	filologia

Un candidato fu rimandato a 6 mesi.

ANNO SCOLASTICO 1909-1910.

Sessione estiva

Furono ammessi agli esami 38 scolari.

Per le prove in iscritto che si fecero nei giorni 6, 7 e 8 giugno furono assegnati i temi seguenti:

1. Per il componimento d'italiano (5 ore) fu scelto il gruppo seguente:

a) l'uso de' mortali è come fronda

In ramo, che sen va ed altra viene

Dante, Parad. XXVI 137-138.

b) Epopea e storia.

c) La gioia della velocità.

17 candidati hanno scelto il tema *a*, 7 il tema *b*, 14 il tema *c*.

2. Per la versione dal latino nell'italiano fu scelto Verg. En. XII 175-215.
3. Per la versione dal greco nell'italiano fu scelto Dem. περί του στεφάνου §§ 25, 26 e 27.

Gli esami orali si terranno, sotto la presidenza dell' i. r. Ispett. scol. prov. cav. N. Ravalico, nei giorni 30 giugno e seguenti, e del loro esito si riferirà nel prossimo Annuario.

VIII.

ELENCO DEI DECRETI PIÙ IMPORTANTI

pervenuti al Ginnasio dalle Autorità preposte

- Mag. 24 sett. 909-VI-690. Comunica la nomina dell'avv. E. Daurant, del dott. A. Ara e dell'avv. N. Vidacovich a membri della deputazione municipale per il Ginnasio.
- Mag. 27 sett. 909-VI-799. Di qui innanzi si insegnerà la stenografia solo a scolari del Ginnasio Superiore.
- Luog. 29 sett. 909-VII-1269. È accordata dispensa dal greco a Rodolfo Stanicich, scolaro della IV b, e con d. L. 25 dic. 909-VII-1539 dispensa dal disegno a Mario Bradaschia della I a.
- Mag. 29 sett. 1909-VI-747. Dell'insegnamento del disegno presso il nostro Ginnasio è incaricato il sig. Edoardo Iurizza, assistente effettivo presso la civica Scuola Reale.
- Mag. 5 ottob. 1909-VI-147. (Luog. 15 nov. 909-VII-1389). Quale assistente per il disegno è assunto dal 16 sett. al 15 luglio il sig. Giuseppe Zerbo.
- Luog. 11 ottob. 909-VII-4. Al sig. L. Tarabochia, abilitato all'insegnamento della matematica e della fisica per tutto il Ginnasio, è concesso di fare l'anno di prova presso il Ginnasio Comunale; il candidato viene affidato per il suo avviamento didattico al prof. C. Crepaz. Uguale concessione viene fatta all'altro candidato di prova sig. E. Zencovich. (Luog. 19 nov. 1909-VII-1563).

- Luog. 2 nov. 909-VII-1507. Per ordine del Min. del Culto e dell'Istruzione si dovrà commemorare ai 10 novembre il 150° anniversario della nascita dello Schiller.
- Luog. 5 nov. 1909-VII-1140. Si prende grata notizia dei soddisfacenti risultati ottenuti nell'anno scol. 1908-09 e si raccomanda alla direzione di proseguire, entro i limiti del possibile, nei lodevoli tentativi fatti rispetto alla lettura privata.
- Luog. 9 nov. 909-VII-982. Comunica dispaccio del Min. del Culto e dell'Istruzione, col quale si introduce un nuovo piano nell'insegnamento dell'italiano (cominciando possibilmente subito nella V classe).
- Mag. 10 nov. 909-VIII-1299. In consonanza con l'Ord. Min. 11 giugno 1908 N. 26651 sono introdotte alcune modificazioni nella «Istruzione sul pagamento della tassa scolastica» con l'aggiunta che le ragazze «ospitanti» sono da trattarsi alla stessa stregua degli scolari.
- M. C. e I. 5 nov. 909 N. 35222. I libri della bibliotheca pauperum non si devono dare che a scolari poveri.
- M. C. e I. 2 dic. 909 N. 43912. Gli attestati si distribuiranno nel modo solito; si dovrà però abbondare di riguardi con gli scolari nevrastenici.
- M. C. e I. 16 dic. 909 N. 48313. Ripetenti dichiarati alla fine del II Sem. non idonei, o scolari che nel I e nel II Sem. riportassero nella metà delle materie d'obbligo o in più della metà (non contando la ginnastica) la nota insufficiente, sono esclusi dall'Istituto e non potranno ripetere che per autorizzazione della Luogotenenza su raccomandazione del collegio dei professori.
- M. C. e I. 29 dic. 909 N. 49986. Per l'uso della scuola si possono ritirare carte all'1 : 200000 e all'1 : 75000 dall'Istituto geografico militare.
- Pres. luog. 21 genn. 1910 N. 59. È fatta severa interdizione agli scolari di prendere parte ad adunanze.
- Mag. 22 genn. 1910-VI-591. Agli insegnanti che pubblicheranno monografie negli annuari si accorderanno gratuitamente fino a 50 copie, purchè queste vengano stampate contemporaneamente con l'annuario.

- M. C. e I. 29 genn. 1910 N. 49538. La calligrafia cessa di essere materia facoltativa ed è materia d'obbligo solo nella I cl. con un'ora settimanale.
- Luog. 10 febr. 1910-VII-301. A sensi del Disp. Min. 29 genn. 910 N. 1044 si ordina di commemorare il 20 febb. il centenario della morte d'Andrea Hofer.
- M. C. e I. 27 febb. 1910 N. 50355. Sono introdotte delle restrizioni negli studi ginnasiali delle ragazze e precisamente: 1) le ragazze sono ammesse in un numero limitato (in proporzione del 5%) e di regola solo quando nella rispettiva città non sia già provveduto alla loro educazione con un liceo femminile, 2) le ammesse sono tenute all'osservanza delle norme disciplinari, ma non vengono nè esaminate nè classificate, 3) nell'attestato non ricevono alcuna nota nel contegno.
- Luog. 28 febb. 910-VII-429. La festa dell'Annunziazione che cadeva il Venerdì santo, è trasferita ai 4 aprile.
- M. C. e I. 11 marzo 1910. Il modo di distribuire le tasse d'ammissione fra il personale insegnante sarà fissato dalla Luogotenenza e dovrà essere proporzionato al lavoro prestato.
- M. C. e I. 19 marzo 1910 N. 2849. Nel Ginnasio inferiore la geografia e la storia vanno considerate come due materie affatto separate tra loro.
- M. C. e I. 27 marzo N. 9618. Il sig. consigliere E. Brechler è incaricato dell'ispezione del disegno nelle scuole medie del Litorale.
- M. C. e I. In appendice al d. 10 aprile 1910 N. 16500. Gli esami di maturità presso tutte le scuole medie si terranno possibilmente tra il 2 e il 9 luglio, gli esami di ammissione alla I cl. nel pomeriggio dei 2 ultimi giorni di scuola.
- M. C. e I. 30 aprile 1910 N. 3779. Col prossimo anno scol. si introdurrà l'orario pubblicato con l'Ord. Min. del 20 marzo 1909 N. 11662: il disegno e la ginnastica si devono man mano introdurre come materia d'obbligo; al disegno in ginnasio saranno assegnate 2 ore anzichè 3.
- Mag. 7 aprile 910-VII-312. Senza ulteriore spesa per il Comune si potranno tirare delle notizie scolastiche da vendersi tra

gli scolari a prezzo di costo. L'importo ricavato andrà a beneficio del fondo poveri.

M. C. e I. 8 maggio N. 19848 comunica i modi di promuovere l'educazione fisica degli allievi e raccomanda particolarmente l'esercizio del remo e del tiro a segno.

PIANO D'INSEGNAMENTO

per la lingua italiana (da introdursi con l'anno scol. 1909-10 fino alla V
compresa e poi successivamente)

Meta dell'insegnamento nelle classi inferiori.

Correttezza nel leggere e nel parlare, speditezza nello scrivere, sicura conoscenza delle principali regole grammaticali, avviamento a gustare, con fine intuito, poesie e prose.

I CLASSE, 5 ore settimanali.

Grammatica: Ortoepia e ortografia; si ripeteranno le nozioni grammaticali già richieste all'esame di ammissione e si amplieranno in conformità allo studio del latino.

Lettura: 4 ore settimanali;

Leggere esattamente e chiaramente (gli scolari dovranno poter comprendere chi legge, a orecchio, senza avere davanti il testo) poesie facili e brevi, per lo più di argomento narrativo, favole, leggende, apologhi e racconti. La spiegazione deve limitarsi a quanto è necessario all'intelligenza del brano. Esposizione e spiegazione dei brani letti. Per questi esercizi linguistici, compito principale dell'insegnamento delle classi inferiori, possono servire anche racconti già letti od esposti dal docente, come pure fatterelli della vita quotidiana degli scolari, senza troppo insistere nel correggere le spontanee espressioni di ragazzi appena decenni. Si apprenderanno a memoria e si reciteranno poesie non troppo lunghe, eccezionalmente anche brevi squarci di prosa.

Componimenti: Brevi esercizi scolastici di riproduzione o di libera esposizione, secondo l'opportunità e secondo l'avviso dell'insegnante. Ogni semestre circa 6 temi scolastici e 3 domestici di piccola estensione, con progressiva e naturale gradazione delle difficoltà. I componimenti servono ad un tempo come esercizi ortografici, per i quali non vengono più fissati speciali esercizi di dettatura. Ripetizione e uso delle regole ortografiche nella correzione dei temi.

II. CLASSE, 4 ore settimanali.

Grammatica: Ripetizione e ampliamento delle cognizioni già acquistate in conformità alle esigenze del latino.

Lettura: (3 ore per settimana): Si leggeranno anche brani di carattere descrittivo, con argomenti desunti dalla storia, dalla geografia e dalla storia naturale, e poesie un po' più ampie. Esercizi orali, di memoria e di recitazione come in I. Componimenti come in I.; oltre ai racconti, rifacimenti in analogia a brani già letti, facili e brevi riassunti, primi saggi descrittivi.

III. CLASSE, 3 ore settimanali.

Grammatica: Si tratterà con metodo sistematico la morfologia e la teoria della proposizione semplice con riguardo all'uso della lingua viva.

Esercizi, desunti anche dalle letture, per affinare il senso linguistico, esercizi che si continueranno anche in IV. Frasi metaforiche dell'uso comune, omonimia e sinonimia, neologismi buoni e cattivi, osservazioni sulla etimologia e sulla fortuna delle parole.

Lettura: Semplici poesie liriche ed epiche di maggiore estensione, brevi descrizioni a modello dei componimenti, chiara e dettagliata esposizione dei racconti più estesi, spiegazione più ampia del nesso dei pensieri e dell'espressione linguistica. Cenni biografici di autori noti. Esercizi di memoria e di recitazione.

Esercizi oratori: Brevi saggi fatti dinanzi alla classe, con o senza preparazione, di racconti, di contenuti, relazioni di fatti conosciuti dall'allievo per propria esperienza.

Componimenti: Esercizi scolastici secondo l'opportunità e l'avviso dell'insegnante, specialmente quale preparazione a nuovi generi di componimenti. 4 temi scolastici e 2 domestici al semestre. Descrizioni di vario genere, contenuti ed anche libera trattazione di argomenti desunti dalla lettura latina.

IV CLASSE, 3 ore settimanali.

Grammatica: Trattazione sistematica della teoria del periodo con riguardo alle varietà e alle differenze dell'uso moderno, come nella III. Teoria delle interpunzioni. Esercizi per affinare il senso linguistico come in III.

Lettura di facili dissertazioni: lettura dei Promessi Sposi, fatta parte in classe, e in parte assegnata come lettura privata, sotto la direzione del professore. (La lettura dei Promessi Sposi può essere continuata anche in V e servire come argomento di temi scolastici e domestici). Le parti più importanti della prosodia: e qui si cercherà che l'allievo distingua il verso ad orecchio. Distinzione sommaria di quei generi letterari di cui si sono già avuti molti esempi. Esercizi di memoria, di recitazione ed oratoria come in III.

Componimenti: Quanti in III, da assegnarsi in relazione alla lettura (anche a quella latina); trattazioni molto semplici, racconti atti a provare la verità di proverbi e detti molto noti. (I relativi esempi devono venir forniti dal libro di lettura).

Meta dell'insegnamento nelle classi superiori.

Approfondire le cognizioni linguistiche, conseguire esattezza, speditezza e naturalezza nel parlare e nello scrivere, con più profonda intelligenza dei brani letti. Completamento della grammatica con qualche cenno di grammatica storica. Sguardo allo svolgimento della letteratura italiana fin quasi all'epoca presente, possibilmente in relazione con lo sviluppo della cultura. Gli scolari dovranno mediante la lettura avere conoscenza delle opere più importanti della letteratura italiana, nonchè dei vari generi di prosa e di poesia.

Sarà precipuo intento dell' insegnamento nelle classi superiori di avviare gli allievi a comprendere e a sentire il valore artistico dei singoli autori.

V CLASSE, 3 ore settimanali.

Storia letteraria: (con un compendio esclusivamente storico da usare in tutte le classi del Ginnasio superiore). Breve introduzione alla storia letteraria. Le cose più importanti dalle origini fino al Cinquecento, con notizie più dettagliate là dove si aggiunge la lettura di testi originali.

Lettura: a) Squarci ordinati secondo lo sviluppo storico (con un' apposita antologia); brevi brani degli autori del Duecento (qualche poesia delle liriche più facili, qualche squarcio del Novellino e delle Leggende). Secolo XIV (Trecento); alcune liriche di Dante e del Petrarca; prose di Dante, di novellisti (Boccaccio e Sacchetti), dei cronisti (Giov. Villani, eventualmente Dino Compagni) e di scrittori di argomenti religiosi (Fioretti di S. Francesco).

In relazione a queste letture di scrittori antichi alcuni cenni sullo sviluppo storico della lingua con raffronti con la lingua moderna. (Il compendio di letteratura ha da contenere anche un breve riassunto delle fasi principali dello sviluppo della lingua). 1 ora settimanale.

Inoltre, parte in classe, parte a casa sotto la guida dell' insegnante, saranno da leggere (secondo un' edizione scolastica) brani scelti dell' Orlando Furioso. 1 ora settimanale nel II Semestre.

b) Lettura non vincolata ad ordine cronologico.

VI CLASSE, 3 ore per settimana.

Storia letteraria: Il secolo XV e XVI. Un' ampia esposizione dell' umanesimo è però riservata all' VIII.

Lettura: secondo l' Antologia. Squarcio dei principali autori del Quattrocento (Poliziano, Lorenzo dei Medici, Pulci, Boiardo, Vespasiano da Bisticci, Savonarola), e del Cinquecento (Machiavelli, Guicciardini, Cellini, Vasari, Alamanni, Rucellai, Giovanni della Casa, Castiglione, Bembo, Tasso (lettere e poesie liriche), Berni, Folengo, Ariosto e Tasso (drammi).

Inoltre parte in classe, parte come lettura privata sulla scorta di un'edizione scolastica si leggerà la Gerusalemme Liberata, e (specialmente come lettura privata) un libro della Storie Fiorentine del Machiavelli. 6 ore al mese.

b) Dante. La Divina Commedia. Inferno (da un'edizione scolastica, in parte come lettura privata). La lettura dell'Inferno può eventualmente venir continuata in VII. 4 ore al mese.

c) Secondo la Raccolta come in V 2 ore al mese.

Esercizi oratori e componimenti come in V.

VII CLASSE. 3 ore per settimana.

Storia letteraria: Il secolo XVII e XVIII.

Lettura: a) Dall'Antologia: Singoli squarci dei più importanti scrittori del Seicento (Tassoni, Marini, Chiabrera, Filicaia, Guidi, Redi, Galilei, Sarpi, Pallavicino) e del Settecento (Arcadi, Parini, le liriche dell'Alfieri, Crudeli, Pignotti, Gozzi, Baretti, Bettinelli, Varano, Cesarotti, Vico; le autobiografie dell'Alfieri e del Goldoni). Inoltre parte come lettura in classe, parte a casa sotto la direzione del professore, un dramma di ciascuno di questi autori: Alfieri, Metastasio, Goldoni. 2 ore per settimana.

b) Dante. Divina Commedia. Purgatorio o continuazione dell'Inferno (in parte come lettura privata). 1 ora per settimana. Inoltre si apprenderanno a memoria delle poesie che verranno recitate in classe, concedendo agli allievi una certa libertà nella scelta.

Esercizi oratori come in V, ma di durata più lunga (fino a 20 minuti). Componimenti come in V.

VIII CLASSE, 3 ore per settimana.

Storia letteraria: Il secolo XIX fino all'epoca presente.

Sguardo storico dello svolgimento della letteratura, trattando più ampiamente le parti prima omesse, specialmente le Origini, il secolo XIV e XV, con riguardo allo sviluppo della cultura. Lettura di opere difficili prima omesse, ed esatta caratteristica delle principali forme poetiche (dei

principali generi di poesia) con riguardo alla letteratura universale. Cominciando dalla VI si potrà dare, all'occasione, anche lettura di qualche parte delle opere principali di altre nazioni.

- Letture:* a) Dall'Antologia. Squarci scelti degli scrittori più importanti del secolo XIX. (Monti e Pindemonte — esempi dalla versione dell'Iliade — Foscolo, Manzoni, Tommaseo, Prati, Maffei, Aleardi, Zanella, Carducci, Leopardi, Giusti, Ferrari). — Nella ripetizione della letteratura contemporanea, si approfitterà di quanto fu letto negli anni precedenti.
- b) parte in classe, parte come lettura privata sotto la direzione dell'insegnante (da edizioni scolastiche) un dramma del Monti e del Manzoni, e i Sepolcri del Foscolo.
- c) Possibilmente lettura di prosa scientifica, dei migliori autori, con speciale riguardo agli scritti di carattere estetico-filosofico.
- d) Dante, Divina Commedia. Parti scelte del Paradiso, oppure continuazione della lettura del Purgatorio. (Nel I sem. un'ora per settimana).

Esercizi oratori come in VII, tenendo però maggior conto delle disposizioni naturali degli allievi.

Compiti: nel I. semestre come in V, nel secondo semestre 2 temi scol. e 1 dom., concedendo talvolta agli allievi libera scelta fra vari temi.

IX.

CRONACA

L'anno scolastico 1909-10 fu inaugurato nel modo consueto il giorno 20 settembre; il 21 cominciarono le lezioni regolari. Risultarono iscritti 730⁷ scolari, saliti poi a 736⁷; il numero delle parallele si accrebbe di una per l'aggiunta di una nuova sezione del tipo A nella I classe e per lo sdoppiamento dell'VIII, mentre rientrò invece una sezione della IV.

Uscì dal collegio de' professori il supplente Giacomo Furlani che trovò convenevole collocamento alla civica Scuola Reale; entrarono a far parte del collegio: il prof. Renato Marussig, qui trasferito dal Liceo femminile, l'assistente effettivo presso la civica Scuola Reale, sig. Edoardo Iurizza per il disegno; il prof. supplente e in pari tempo candidato di prova Luigi Tarabochia, affidato per il suo avviamento didattico al prof. C. Crepaz; ottenne di rifare l'anno di prova il candidato dott. Guido Voghera, affidato alle cure del prof. R. Micks, e nel II Semestre il candidato Eugenio Zencovich, assegnato al prof. C. Crepaz, e il dott. Alberto de Brosenbach affidato al prof. R. Scarizza.

Addì 4 ottobre fu festeggiato, come il solito, il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore; ai 19 novembre fu celebrata la prescritta messa in suffragio di S. M. la defunta Imperatrice

Il I Semestre si chiuse il 12 febbraio; il II cominciò il 14 febbraio.

Il 12 aprile, in occasione del varo della corazzata »Zriny», l'Istituto fece vacanza: il 7 maggio ci fu pure vacanza per la solita scampagnata.

Nel corso del mese di maggio fu fatto l'esperimento di affidare il mantenimento dell'ordine agli scolari stessi. L'esperimento, pur troppo, fallì, vuoi per la poca serietà ond'era stato accolto, vuoi per la poca autorità degli ordinatori, i quali, quantunque avessero a riferire a quando a quando ai loro capiclasse sommariamente sul comportamento dei condiscipoli, senza entrare in alcun particolare, pure non erano tenuti in gran conto, perchè passavano come confidenti dei professori. Ed è peccato davvero che il tentativo non riuscisse, perchè l'assunzione di una qualche responsabilità da parte degli scolari avrebbe non poco giovato a sviluppare in loro «il carattere». A questo proposito leggano gli scolari seriamente il Förster «Scuola e carattere» (ce ne sono parecchie copie nella biblioteca) e vedano se non ci sia lì del buono anche per loro. E quando avranno qualche progetto ben meditato, si rivolgano senz'altro alla direzione, ove saranno benevolmente accolti e al caso aiutati.

Nell'ultima settimana di maggio la scuola fu onorata dalla visita del molto reverendo Carlo dott. Mecchia, commissario vescovile, il quale, dopo avere assistito in parecchie classi alle lezioni di religione, si dichiarò pienamente soddisfatto della istruzione e del profitto degli scolari.

Le prove di maturità in iscritto furono tenute nei giorni 6 7 e 8 giugno; gli esami orali seguiranno nei giorni 30 giugno, 6 luglio e del loro esito si riferirà nel prossimo annuario.

Non furono molto buone le condizioni sanitarie degli insegnanti. Prescindendo dalle brevi indisposizioni di alcuni insegnanti, ebbe quasi in sul principio dell'anno un permesso d'assenza per 6 settimane il prof. E. Marini che fu supplito dai proff. Balloch, Bidoli, Giurco, Gius e Tedeschi; ebbe un orario ridotto il prof. R. Micks e parte delle sue ore furono affidate nel I Semestre al prof. supplente L. Tarabochia, nel II Semestre al candidato di prova dott. G. Voghera Il prof. U. Vittori malatosi in sullo scorcio dell'anno 1909, dovette sottoporsi ad una dolorosissima operazione che lo ridonerà, speriamo, alla scuola completamente ristabilito. Per la lunga convalescenza dovette dap-

prima domandare un permesso d'assenza per tutto il resto del Semestre; e non essendo egli a quell'epoca abbastanza rimesso in forze fu dispensato dall'insegnamento per tutto l'anno scolastico. A supplirlo cooperarono i proff. Brol, Gentile, Lettich e lo scrivente.

Infine cadde malato anche il prof. Carlo dott. Gratzler che fu ridotto in breve a tale sfinimento che dovette, molto a malincuore, lasciare ai colleghi Brosenbach, Costantini, Zencovich e allo scrivente la cura di supplirlo. Egli sperava pur sempre con efficaci cure di ritornare alla scuola, alla quale aveva dato tutto se stesso; pur troppo, così non fu; vinto dal male mancava ai vivi la mattina del 1^o maggio. Fu valente e coscienzioso insegnante, amorevole verso gli scolari, cordiale verso i colleghi. E di quanto affetto si fosse saputo circondare lo mostrò la viva partecipazione presa a' suoi funerali, da scolari e da colleghi, a nome dei quali il prof. B. Ziliotto, prima che le spoglie fossero rese alla terra, dette l'estremo saluto con le seguenti parole:

«Alla famiglia, alla scuola, agli amici Morte ha strappato immaturamente **Carlo Gratzler**: dolore indicibile per tutti che lo sperimentammo esemplare padre, maestro ed amico. Poichè questi affetti, con quelli della nazione e dell'arte egli sentì profondamente. — Sono trascorsi otto giorni appena che lo vidi — e fu, ahimè, l'ultima volta — sull'altipiano carsico in mezzo ai due figlioletti. Il suo corpo era sfatto, ma lo spirito agile e sveglio sempre, l'anima aperta alle più pure emozioni. Egli fissava l'occhio suo profondato entro il volto scarnato sui lontani profili dei monti evanescenti nel crepuscolo e sognava di risalire ancora su quelle vette ch'egli amò con entusiasmi di scienziato e di artista; e quando gli porsi la mano, commosso di quell'affetto di padre, non d'altro sollecito che di procurare una giornata d'aria e di sole ai figlioli, fosse pure con tormentoso disagio della sua stanca persona, egli ricambiò il saluto con grande espansione e volle saper novelle della scuola e dei colleghi e parlò con la passione consueta di musica e d'arte senza pur una parola che accennasse al suo male: tanto in lui

la mente ed il cuore giganteggiavano sulla miseria del suo corpo; ma anche ne affrettarono lo sfacimento. Poichè mentre il male lo minava più insidioso e implacabile, Carlo Gratzner per amore alla scuola e per un nobile sentimento del dovere continuava a versare i tesori della sua dottrina agli allievi; e quando l'amorevole consiglio dell'affettuosa compagna e degli amici lo indusse a lasciare la cattedra, Carlo Gratzner, armato del settemplici scudo della sua idealità e del suo stoicismo, combattè l'ultima battaglia in prò della scuola lasciandole l'eredità di ben quattro libri di testo, scritti in poco più d'un anno col suo sangue e con le sue carni.

È non sarà questa la Tua sola eredità, o amico e collega; poichè mentre Tu riposerai il Tuo spirito affaticato in grembo alla terra, noi continueremo la battaglia fino a ieri comune con un ben grave dolore nell'anima per la Tua dipartita, ma il sublime esempio di Te ci conforterà nell'aspro cimento. Ave.»

Si ammalò poi verso la chiusa dell'anno il prof. St. Tedeschi che fu sostituito in massima parte dal prof. E. Zencovich.

Buone invece, anzi ottime le condizioni sanitarie degli allievi, ai quali non recarono, si può dire, alcun disturbo le malattie infettive, specie quella del morbillo scoppiato in sul principio della primavera.

Il dott. A. Iellersitz del civico Fisicato visitò con molta cura gli scolari cominciando dai primi di dicembre e nelle singole classi espose brevemente le norme igieniche più necessarie. Per potere poi seguire scientificamente lo sviluppo degli scolari si cominciò ad introdurre per i neinscritti delle cedole sanitarie, nelle quali sono notati i difetti loro riscontrati e i consigli dati alle famiglie.

L'anno scolastico si chiuse il 28 giugno.

X.

Esercizi ginnastici — Giochi all'aperto
Gite — Visite d'istruzione.

Durante l'anno scolastico 1909-10 s'iscrissero alle lezioni di educazione fisica (ginnastica e giochi) 246 alunni dell'istituto, che furono divisi in 6 sezioni, a seconda delle classi, e talvolta anche in conformità alla loro costituzione fisica. Ogni sezione ebbe due ore settimanali. Ai 15 aprile fu aperto il corso regolare dei giochi che si chiuse ai 15 giugno e fu bene frequentato. Sotto la sorveglianza dei docenti di ginnastica gli scolari delle inferiori e quelli delle superiori intrapresero frequenti passeggiate igieniche e qualche salita alpina.

*
* *

La gita di maggio si fece il 7 di questo mese: gli scolari divisi in comitive e brigate, accompagnati dai professori, si diressero per diverse vie, nei paesi e nelle città vicine.

Gli scolari della I a col capoclasse prof. Sabbadini salirono al *Cacciatore* e a *Longera* e ritornarono per *S. Giacomo*.

Quelli della I b e della II c coi proff. Brol e Tarabochia andarono a *Miramar* e a *Grignano*.

Quelli della I d e della II b coi proff. Lettich e Granello, andati a *Muggia* colla ferrovia, arrivarono a piedi a *Capodistria* dove visitarono l'*Esposizione provinciale*: da qui, col vaporino, fecero ritorno a Trieste.

Quelli della III a col capoclasse Giurco furono pure a *Muggia* e poi in *Valle d'Oltra*: e da qui col vapore a *Capodistria (Esposizione)*.

La III b e la III c coi capiclasse proff. Graziussi e Brusin visitarono *Cividale*.

Una comitiva di scolari della IV *a*, accompagnati dal direttore, dal prof. Micks e dal capoclasse prof. Gentile, si recarono per mare a Parenzo, dove ricevettero le più ospitali accoglienze dal podestà Angelo Danelon, dall'assessore provinciale Francesco Salata, e da altri egregi cittadini. I giovani si interessarono molto alle antichità romane ed ai monumenti d'arte, soprattutto alla basilica eufrasiana, che visitarono sotto la docta e cortese guida del dott. Pogatschnig; ma non meno mostrarono di apprezzare il rifiorimento delle opere nuove, che ora si compiono con grande alacrità a Parenzo, ed ammirarono intimamente il bel paesaggio, incantevole specialmente sull'isola di S. Nicolò, alla quale poterono sbarcare per gentile concessione del marchese Benedetto Polesini. Il dott. G. B. Cucovich offerse cortese ospitalità per la notte nel Convitto dell'istituto agrario provinciale, da lui diretto, e guidò i giovani nella visita, tanto interessante, degli impianti enologici ed agrari dell'Istituto. Il ritorno si compì la domenica col piroscalo delle Società Istria-Trieste la quale concesse ai gitanti notevoli facilitazioni.

La IV *b* accompagnata dal prof. Tedeschi, capoclasse, fu il 7 e l'8 a *Pola*, dove, tra l'altro, visitò la *Specola*.

Il prof. Marini compì colla V *a* il giro: *S. Daniele del Carso, Valle del Rassa, Storie, Sesana, Opcina*.

Gli scolari della V *b* col capoclasse Saraval e col prof. Marussig si recarono col vapore a *Muggia*, di lì a piedi per *Decani* a *Capodistria*, dove visitarono essi pure l'*Esposizione*.

Il prof. Gius fu colla sua VI *a* sul *Monte Nanos*.

Il prof. Polacco colla VI *b* a Venezia (il 7 e l'8) a visitare la *Biennale*.

Il prof. Scarizza il 6 e il 7 condusse le due VIII sul *Monte Maggiore*, ritornando per *Laurana* e *Fiume*.

Varie altre gite ed escursioni si fecero, oltre alla maggiolata, durante l'anno scolastico.

Nell'ottobre la VII *a* coi proff. Niccolini e Ramponi salì sul *Monte Taiano*.

Nel gennaio e nel febbraio il prof. Polacco con un manipolo di scolari della IV *b* e della VI *b* fece due gite fotografiche, la prima a *Prosecco*, la seconda sulla collina di *Barcola*.

Nel marzo alcuni scolari della *V b* col loro capoclasse Saraval si recarono a *Opicina* e a *Prosecco*, e nello stesso mese alcuni scolari della stessa classe accompagnati anche dal prof. Marussig andarono al *Cacciatore*.

La *III b* nell'aprile andò col prof. Marussig a *Prosecco*, la *V b* collo stesso professore a *Opicina*; alcuni scolari della *VI b* nell'aprile intrapresero col prof. Granello una gita ciclistica a *Gorizia*.

Il sabato precedente a Pentecoste (14 maggio) il direttore coi proff. Brol e Gentile accompagnarono all'*Esposizione di Capodistria* gli scolari delle classi *II c*, *III c* e *IV a*.

Il prof. Gentile accompagnò un gruppo di scolari della classe *VIII a* a visitare la biblioteca civica. In questa, per la cortesia degli impiegati Antonio Brumati e Camillo De Franceschi, i giovani poterono osservare le collezioni di autografi, la raccolta patria, la raccolta Bodoniana, i codici, gli incunaboli, le opere d'arte della Petrarchesca.

XI.

ELENCO DEGLI SCOLARI CLASSIFICATI

nell'anno 1909-1910.

(L'asterisco contrassegna quelli che furono dichiarati idonei con distinzione)

CLASSE I a).

Albertini Ferruccio	Brischik Luigi	Debegnak Renato
Albertini Giulio	Busich Giampaolo	Decorti Guido
Andreicic Giorgio	Caldara Vittorio	Degrassi Mario
Apollonio Bruno	Calucci Pietro	Dionisio Dan. Gall.
Avanzini Mario	Cernovich Vittorio	Dusatti Carlo
Baldini Amedeo	Chiandussi Luciano	Elefante Pietro
Banelli Settimio	Cipolla Ezio	Ercolessi Adolfo
*Barbich Sebastiano	Coen Giuseppe	Fabbro Alberto
Barich Dante	Comar Giuseppe	Fegitz Vittorio
Benussi Andrea	Costantinides Aless.	Fernandelli Enrico
Beros Francesco	Contento Ernesto	*Desilla Caterina
Binetti Aristide	Corona Gaetano	Fabbro Maria
Bitisnig Silvio	Crivicich Giuseppe	Morpurgo Marcella
Bonetti Mario	Cumin Manlio	Sencovich Vanda
Bradaschia Mario	D'Amore Genaro	*Stadtherr Maria

CLASSE I b).

Ficich Giuseppe	Ianni Giuseppe	Linassi Tullio
Fidora Giovanni	Iellersitz Mario	Loser Benvenuto
Franca Franco	Iencich Giulio	Luzzatto Giusto
*Frizzi Oscar	Illincich Enrico	Mahorzhih Giorgio
Garghetta Antonio	Iona Corrado	Marchesini Renato
Gentilli Vittorio	*Ivancich Enrico	Micks Paolo
Glassovich Carmelo	Kesich Giovanni	Mioni Oreste
Gollmayr Egone	Krammer Antonio	Musina Oreste
Gongachi Leonida	Lang Paolo	Ostrogovich Vittore
*Gratton Giulio	Larice Renato	Paulin Riccardo
Grego Leopoldo	Lenarduzzi Alberto	Persich Giovanni
Gregoretti Adriano	Lengerke Giorgio	Peruzzi Marcello
Gregorich Lodovico	Levi Giulio	Polacco Ezio
Griani Bruno	Lichtenstern-Friedschall	Poli Orione
Iacovich Aristide	Galeazzo	Poliak Bruno

CLASSE I c).

Polonio Valerio	* Salvatori Mario	Trevisan Italo
Pozzo Balbi Lamb.	Sandri Pietro	Trojer Oliviero
Presca Romeo	* Sanzin Casimiro	* Umek Ermano
Quarantotto Angelo	Saridachi Giorgio	Vigini Pietro
Rebek Luciano	Seberich Enrico	Visentini Giordano
de Renaldy Giovanni	Siberna Renato	de Volpi Carlo
Ricci Bruno	Sillich Oreste	Waiz Basilio
Ritossa Pio	Skrinjar Vittorio	Walmarin Guido
* Rizzarda Giorgio	Smerchinich Pietro	* Willitschitsch Oreste
Robba Egidio	Stabile Pietro	de Zadro Antonio
Robba Giorgio	Stanflin Cesare	Zanuttig Ferruccio
Rosa Bruno	Tempesta Paolo	Zuech Sisinio
Rota co. Massimiliano	Tevini Ettore	
Rovis Alberto	Trevisan Attilio	

CLASSE I d).

Almagià Giuseppe	Dardi Mario	Novelli Carlo
Aprile Romano	Delzotto Mario	Palanch Gualtiero
Bidussi Guido	Demai Vittorio	Pellegrini Ernesto
Blank Nicolò	Derossi Luciano	Polla Mario
Buchbinder Egone	Dusatti Oscar	Prezioso Lucio
Bussi Vittorio	Gattegno Silvio	Rizzi Bruno
Cameini Oscar	Gomezal Zoran	Rusca Gino
Cappello Bruno	* Grassi Ferruccio	Segrè Salvatore
Carbonaro Manlio	* Iellersitz Carlo	Selva Oliviero
Carniel Publio	Kovacich Stefano	Sersa Antonio
Cattai Pasquale	Laurinsich Alessandro	* Spitzer Giorgio
Codrig Sergio	Lazzarich Carlo	Tabouret Gastone
Comel Bruno	Maramaldi Aldo	Tricoli Mario
Corazza Bruno	Miloch Enrico	Trojan Giuseppe
D'Aquino Carlo	Monti Leopoldo	Usiglio Guido

CLASSE II a).

Arnerrysch Arrigo	Brocchi Aganippo	Covacich Francesco
Barzilai Attilio	Bruna Gracco	* Cuizza Tito
Basilio Pilade	Bruneti Gastone	Czerny Lodovico
Bencich Mario	Buchberger Alberto	Dall'Oglio Gastone
Berlam Aldo	Bullang Ruggero	Deffar Alessandro
Borri Odillo	Calabrò Mario	Degiovanni Demetrio
Borruso Antonio	Camerini Gino	Demartini Edoardo
Borruso Pietro	Cavazzani Aldo	* De Rosa Vittorio
Bozzini Egone	Cergna Sergio	Dessilla Michele
Bracchetti Mario	Cernè Edoardo	Fermeglia Bruno
Bragato Leone	Cherubini Antonio	* Finzi Lionello
Brischik Francesco	Cividin Luigi	Finzi Renato

CLASSE II b).

Fonda Bartolomeo	Kraljevich Mirando	Norsa Ettore
Franzoni Lucio	Lazari Paolo	Orbanich Giuseppe
Furlan Vincenzo	Löwenthal Mario	Orlandini Ferruccio
Gandusio Eugenio	Lonzar Aldo	* Pauli Arrigo
Gherbetz Bruno	Macarol Eugenio	Perco Basilio
Ghezze Giordano	Marcon Arturo	* Pitacco Mario
Gollja Luigi	Marcovich Pietro	* Polonio Arrigo
Grioni Guido	Mauro Giovanni	Protegdico Paolo
* Gustincich Giuseppe	Mihalich Mario	Quarantotto Adriano
Herrmanstorfer Luigi	* Millevoi Pietro	Rapotec Carlo Dante
* Iacovich Giulio	Mioni Gastone	Rencel Mario
Iangachis Costantino	Morpurgo Alberto	
Karoschitz Carlo	Müller Leopoldo	

CLASSE II c).

*Glass Gaddo	Rusca Mario	Ströll Nataniele
Levi Alessandro	de Scaglia bar. Paolo	Suhor Carlo
*Levi Teodoro	Scala Rodolfo	Taccheo Ferruccio
*Marcus Paolo	Scarpa Lionello	Tamaro Umberto
Nordio Aurelio	Schekuri Michele	Tivoli Carlo
*Polacco Paolo	Sedmak Giorgio	Vascotto Ennio
Polonio Giovanni	Segalla Giuseppe	*Vidali Domenico
Priester Bruno	Sigon Ettore	*Viezzoli Massimiliano
Raffaelli Giovanni	Siskovich Guido	Vragnizan Franco
Retta Enrico	Slataper Guido	Windspach Daniele
Rizzoli Riccardo	Slavich Valdemaro	Windspach Gastone
Rosa Giuseppe	Smerchinich Francesco	Znidarsich Rodolfo

CLASSE III a).

Agapito Girolamo	Brunner Giorgio	Fassetta Carlo
Almagià Adolfo	Cink Giovanni	Felice Attilio
Arbanassich Ezio	*Cobez Ugo	Finzi Bruno
Artico Gottardo	Contin Paolo	Grego Oscar
Badessich Agostino	Coradin Umberto	Illincich Ugo
Basso Ferruccio	Crivicich Giovanni	Iona Guglielmo
Battagliarini Luigi	Danelon Marco	*Loly Solone
Besso Sabino	Davanzo Arduino	de Luyk Ennio
Blank Giuseppe	Dellavenezia Mario	Luzzato Livio
Blatt Egone	*Dudan Iginio	Marcolin Attilio
Boccasini Flavio	Dusatti Carlo	

CLASSE III b).

Filippi Filippo	Legat Irmo	Morpurgo Silvio
Franca Leo	Lucatelli Angelo	Nitsche Arrigo
Fronz Ettore	Maestro Marcello	Nordio Fabio
Furian Egone	*Marchig Giovanni	Oblasciak Silvio
Gasser Edoardo	Marconetti Arrigo	Orbanich Francesco
Gentili Alberto	de Marini Giuseppe	Pellarini Luigi
*Germanis Eugenio	Marsilli Giovanni	Polacco Edoardo
Giacomuzzi Giovanni	Merli Paolo	*Polli Alberto
Giani Virgilio	Micalich Valerio	Schwarz Oscarre
Gorza Guido	Mlazz Attilio	Segrè Bruno
Grossmann Ottavio	Moro Mar'o	
Kaffau Bruno	de Morpurgo bar. Paolo	

CLASSE III c).

*Pellis Giovanni	Sbisà Bruno	*Urbani Augusto
Poduje Galliano	Sbisà Sebastiano	Vascotto Giuseppe
Pogatschnig Giuseppe	Scalia Natale	Verginella Carlo
Polonio Ugo	Sebitsch Uscar	Vertovec Mario
Retta Massimo	Staffler Leandro	de Volpi Nicolò
Rossit Leopardo	*Stossich Bruno	Zencovich Mario
Rusconi Antonio	Streinz Giorgio	*Zeni Giov. Bat'
Rutter-Custrin Filippo	Tagliaferro Giuseppe	Zoldan Bruno
Salvatori Silvio	Tolloy Giusto	Zuccolo Lodovico
Sansa Andrea	Trojan Ferdinando	

CLASSE IV a).

*Abbà Antonio	*Contumas Lèon	Grego Attilio
Antonig Carlo	*Costantini Fabio	Hlusic Melchiorre
Apollonio Giovanni	Danielli Giorgio	Iambor Luigi
Barich Giovanni	*Decorti Attilio	Ivancich Luigi
Baroni Bruno	Desenibus Mario	Kern Giorgio
Bastianich Mario	Devescovi Antonio	Kollman Giuseppe
Benussi Bernardo	Drucker Alberto	Kraljevich Roberto
Bitisnig Guido	*Filinich Antonio	Krischan Alfonso
Bittanga Alfonso	Finzi Arrigo	Lang Alberto
Capuzzi Oscarre	de Fontana Aless.	Leva Oscar
Catolla Ettore	Fulignot Mario	Levi Alberto
Cociancig Guido	Furian Bruno	Lucatelli Carmelo
Constantinides Giorgio	Graovaz Gilberto	Maurig Mario

CLASSE IV b).

Fecondo Gennaro	Musetich Edoardo	Stanicich Rodolfo
Hayek Guido	Nicolich Giorgio	*Streinz Giovanni
de Lengerke I. E.	Olivo Oliviero	Suppan Renato
Luzzatti Alfredo	Pachor Giuseppe	Tivoli Vittorio
Malutta Umberto	Petronio Andrea	Trojan Giovanni
Martinelli Mario	Pincherle Bruno	Veit Enrico
Merluzzi Gastone	*Pretz Giulio	Viezzoli Lodovico
Miacola Bruno	*Ritscher Enrico	Viezzoli Paolo
Michelini Gasparo	Rusconi Alberto	Walmarin Ferruccio
Mladineo Oscar	Rutter Silvio	Zaratin Ferruccio
Morpurgo Aldo	Scarel Marcello	Zink Ezio
Morteani Vittorio	Schram Giusto	
Müller Edoardo	*Sibera Pietro	

CLASSE V a).

Albertani Alberto	Calligaris Roberto	Gattorno Muzio
Artico Giuseppe	Castellana Aurelio	Ghera Marcello
Babuder Oreste	Chersich Antonio	Herrmanstorfer Lod.
*de Beden Riccardo	Colombis Giorgio	Ius Luigi
Bertoli Giorgio	Cossaro Demetrio	Kervisar Luigi
Borri Bruno	Cozzi Paolo	Mandrizzato Priamo
Borri Guido	Cuzzi Paolo	Martinolich Ettore
Borroni Ruggero	Danielli Riccardo	Martinolich Paolo
Boso Ruggero	Declich Fausto	Menegazzi Emilio
Brazzanovich Gregorio	di Demetrio Antonio	Mianich Ercole
Brigiaco Costantino	de Domini co. Enrico	Mizzan Lucio
Bussi Marino	Fonda Antonio	Novello Antonio

CLASSE V b).

Baruch Silvio	Pessi Giunio	Rossi Riccardo
de Gironcoli Ugo	Petronio Bartolomeo	Scociai Mario
Hirsch Giorgio	Pretz Stelio	*de Settomini Paolo
Kutschera Gualtiero	Pieri Pietro	*Stuparich Carlo
Majonica Renato	Pogliaco Marco	Tassini Ferruccio
Marconetti Carlo	*Pototschnig Alfredo	Terni Giorgio
Morgernstern Riccardo	Pozzetto Angelo	Tschernatsch Guido
*Padoa Aldo	Reis Willy	Valenzini Gino
Patrizi Vittorio	Retta Luigi	Vascotto Giovanni
Pattay Roberto	Rizzi Manlio	Visintini Remigio
Pellegrini Bruno	Rossi Giorgio	*Zanetti Guido

CLASSE VI a).

Ambrosini Guglielmo	Bonivento Renato	*Ferlettig Paolo
*Angeli Giorgio	Bracchetti Giovanni	Gattegno Marino
de Angelini Franco	Cociancich Bruno	Hesky Giusto
Angelini Guido	*Devescovi Sergio	Hilty Attilio
Apollonio Attitio	Diena Leone	Iess Luciano
Balestra Egidio	Dobner Riccardo	*Kenich Giuseppe
Benussi Lodovico	Dudan Mario	Krall Paolo
Bidoli Marino	*Ferlan Vladimiro	*Lauther Carlo

CLASSE VI b).

*Lemesich Giacomo	Nordio Federico	Sbisà Francesco
Levi Italo	Ostrogovich Oreste	Segher Bruno
*Lieblein Ervino	Petronio Emilio	Siega Angelo
Liebmann Roberto	Pfleger Renato	Silvestri Luigi
*Luzzatti Giuseppe	Poduje Raniero	Smerchinich Giovanni
Luzzatto Aldo	Politzer Renato	Stener Giuseppe
Marcocchia de Marccaini	Preschern Antonio	Vascotto Pietro
Domenico	Ramponi Ezio	Willitschitsch Guido
Nasso Aldo	R zzi Francesco	Zay Livio
Newrly Leo	Sain Lodovico	

CLASSE VII a).

Amodeo Pio	Delzotto Oliviero	Gorup Mario
Bonifacio Vittorio	de Domini co. Gian V.	Gregoris Vitaliano
Carmelich Guido	Fölkel Alfredo	Iellusig Giuseppe
Colombis Giuseppe	Fölkel Carlo	Levi Federico
*Costantini Gino	Fonda Aldo	Lion Bruno
Cosulich Alberto	Gabrielli Franco	Marni Luciano
Cuder Vittorio	Gerin Pietro	Marsich Giorgio
Curto Carlo	Gortan Giorgio	Muzzati Girolamo

CLASSE VII b).

Nasso Giovanni	Schoberl Luigi	Vorano Dante
Nigrini Ervino	*Streinz Antonio	*Vouk Mario
Nordio Augusto	*Suppan Guido	*Wohl Ugo
Piazza Guido	Tamaro Vittorio	Zampiero Vittorio
Pincherle Giuseppe	Vascotto Plinio	Zeboschin Oscarre
Pollonio Bruno	Venezian Giuseppe	Zulmin Guido
Porzia Paolo	Viterbo Oscarre	

CLASSE VIII a).

de Almerigotti Carlo	*di Demetrio Hermes	Lonschar Aldo
Baroni Riccardo	di Lenardo Ferruccio	Luzzatto Pietro
Besso Maurizio	Diminich Guido	Megarìs Cristo
Boghessich Giovanni	Gattorno Alfredo	Morpurgo Bruno
Cargnelli Alessio	*Gerussi Luigi	Niederkorn Ferruccio
Cattai Ciuseppe	Gilardini Enrico	*Nitsche Rodolfo
*Costantini Bruno	Giurco Giorgio	Nordio Umberto
Crusiz Gastone	Grego Ferruccio	Polacco Giuseppe
Declich Antonio	Hirn Guido	
*De Rin Nicolò	Kosher Carlo	

CLASSE VIII b).

Paulovick Ernesto	Seunig Giulio	Timeus Ruggero
Pissach Vittorio	Siderich Giuseppe	Trauner Giorgio
Polonio Giovanni	*Silvestri Mario	Turco Silio
*Pototschnig Giorgio	Simonato Antonio	Vecchi Giampaolo
*Prebil Maria	Solettr Raoul	Zay Tullio
Rocco Giuseppe	Spain Alberto	
Sallustio Agide	*Stuparich Giovanni	



LIBRI DI TESTO

per l'anno scolastico 1909-1910

1. Religione cattolica.

- CLASSE I: Catechismo grande della religione cattolica, Trento 1899 (Monauni) (d. m., 29. V. 99, N. 6274).
- CLASSE II: *D. V. Monti*, Compendio di liturgia (se verrà approvato).
- CLASSE III: *Panholzer*, Storia sacra del V. e N. T. trad. Benetti, Trento, Monauni. (d. m. 31 ottobre 1907, N. 44111).
- CLASSE IV: *Panholzer*, Storia sacra, come sopra.
- CLASSE V: *Endrizzi*, Trattato di religione cattolica P. I. Rovereto 1906, (Ver. Bl. 1906, pag. 461).
- CLASSE VI: *Endrizzi*, Trattato di religione cattolica P. II. Rovereto 1908, (Ver. Bl. 1908, pag. 700).
- CLASSE VII: *Endrizzi*, Trattato di religione cattolica P. III (se verrà approvato).
- CLASSE VIII: *Zieger*, Compendio di Storia eccl.

2. Religione israelitica.

- CLASSE I: *Sidùr hòl Iaṇàkòv*, Formulario di preci all'uso scolastico. Vienna, Schlesinger 1901. *Ehrmann*, Storia degli Israeliti, trad. *Melli* p. I, ed. III, 1909. *Camerini*, Breve compendio della fede, della morale e dei riti ad uso dei giovanetti ebrei.
- CLASSI II e III: *Sidùr hòl Iaṇàkòv*, Formulario di preci, come sopra; *Ehrmann*, come sopra.
- CLASSE IV: *Pentateuco ebraico* ed. *Letteris*, Vienna 1885. *Tedeschi*: *Rescid dàñad*: Avviamento allo studio della Bibbia, II ed. Trieste, C. Coen 1872.
- CLASSE V. *Bibbia ebraica*, ed. *Letteris*, Vienna 1885. *Breuer*: *Della Fede*.

- CLASSI VI: *Bibbia* c. s. S. D. Luzzatto; Lezioni di teologia morale israelitica, Padova 1862.
- CLASSE VII-VIII: *Bibbia* c. s. Ehrmann; Storia degli Israeliti trad. Melli p. II, II ed. corr. 1887.

3. *Lingua latina.*

- CLASSI I-VIII: Scheindler A. trad. e rid. *Italg-Dalpiaz*, Grammatica latina, Trento 1890 (d. m., 3. IX. 00. N. 25019).
- CLASSE I: Scheindler A. trad. e rid. *Italg-Dalpiaz*, Libro di lettura e di esercizi latini per la prima classe. Trento 1904 (d. m., 10. IX. 04. N. 29227).
- CLASSE II: Id. per la seconda classe. Trento 1891 (d. m. 17. IV. 91. N. 8202).
- CLASSE III: Cornelio Nipote e Q. Curzio Rufo: Letture latine cur. G. Schmidt-G. Vettach. Vienna 1907.
Italg C., Esercizi di sintassi latina per la terza classe. Trento 1892 (d. m. 11. VI. 92. N. 12092).
- CLASSE IV: C. Iulii Caesaris Comment. de bello Gallico, ed. Defant, Vienna e Praga 1892.
C. Nipote e Q. Rufo, come in III.
Italg & Levegghi, Esercizi di sintassi latina per la quarta classe. Trento 1893 (d. m. 8. V. 93. N. 9305).
- CLASSE V: T. Livii ab urbe condita, lib. I-III, ed. Teubner.
P. Ovidii Nasonis, Carmina selecta, ed. Grysar-Ziwsa. Vienna 1897.
C. Iulii Caesaris Comment. come in IV.
Casagrande: Esercizi di sintassi latina, Paravia (V. B. 1901, pag. 376).
- CLASSE VI: C. Sallustii Crispi, Catilina et Iugurtha, ed. Heussner (Teubn.).
P. Vergilii Maronis Bucolica, Georgica, Aeneis, ed. Gütthling.
Cicero, Teubner p. I.
Casagrande, come in V.
- CLASSE VII: M. T. Ciceronis Orationes selectae, P. II, ed. Müller (Teubner).
Casagrande, come in V. P. Vergilii Maronis, come in VI.
- CLASSE VIII: Gandino, la sintassi latina ecc. Torino 1883 (V. B. 1884 p. 254)
P. Horatii Carmina, ed. Müller, ed. min. (Teubner).
C. Cornelii Taciti Opera, P. I: annales, ed. Halm. (Teubner).

4. *Lingua greca.*

- CLASSI III-VIII: Curtius-Hartel-Weigel-Defant Grammatica greca, Trento 1898, (se verrà approvata).
- CLASSI III-IV: Schenkl-Weigel, Esercizi greci trad. Defant-Briani, Trento 1909, (se verrà approvato).

- CLASSE V: *Homeri Iliadis Epitome*, ed. Hohegger-Scheindler, p. I. (d. m. 4. IV. 97. N. 7800).
Arriano, *Anabasi*, ed. Teubner.
- CLASSE VI: *Homeri Iliadis Epitome*, ed. Hohegger-Scheindler, p. I e II Vienna 1897.
Herodoti De bello Persico epitome, ed. Wilhelm-Lauczizky, Vienna 1897 (d. m. 21. IX. 97, N. 23731).
Arriano, come in V.
- CLASSE VII: *Demosthenis Orationes*, (Teubner). Platone, Eutifrone ecc. Teubner.
Homeri Odysseae epitome, ed. Paul-Wotke, Vienna 1889.
- CLASSE VIII: *Platonis Euthyphro* (Teubner) come in VII.
Homeri Odysseae epitome, ed. Pauly-Wotke.
Sophocles Edipo re (Tempisky).

5. *Lingua italiana.*

- CLASSI I-IV: *Turchi*, Grammatica italiana, Albrighi Segati, Milano (d. m. 21 giugno 1909 N. 23217).
- CLASSE I: Nuovo libro di lett. italiane, p. I, ed. Schimpff, Trieste 1888. (d. m. 3. IX. N. 18506).
- CLASSE II: Nuovo libro di lett. italiane, p. II, ed. Schimpff, Trieste 1899 (d. m. 30. II. 100, N. 8280).
- CLASSE III: Nuovo libro di lett. italiane, p. III, ed. Schimpff, Trieste 1900 (d. m. 16. VIII. 01, N. 20928).
- CLASSE IV: Nuovo libro di lett. italiane, p. IV, ed. Schimpff, Trieste 1902 (d. m. 3. XII. 1909 N. 46580).
- CLASSE V: *Chizzola*, Antol. di poesie e prose italiane, Trieste, 1910 (se verrà approvata).
Vidossich, Compendio di letteratura, Trieste, 1910 (se verrà approvato).
- CLASSE VI: Antol. di poesie e prose italiane p. II Chiopris Trieste 1891
- CLASSE VII: " " " " p. III " " "
- CLASSE VIII: " " " " p. IV " " "
- (d. m. 22. III. 91. N. 5014).

6. *Lingua tedesca.*

- CLASSI I-III: *Defant G.* Corso di lingua tedesca, P. I, 2^a ed. Trento 1898 (d. m. 16 XII. 02. N. 39006).
- CLASSI IV: *Defant G.* Corso di lingua tedesca, P. II, 3^a ed. Trento 1894 (d. m. 25. V. 94, N. 10104).
- CLASSI V e VI: *Noë E.* Antologia tedesca, P. I, Vienna 1892 (d. m. 31. X. 92, N. 23069).

- CLASSI VII e VIII: *Noë E.* Antologia tedesca, P. II, Vienna 1898 (d. m. 23 I. 00, N. 584).
Willomitzer Deutsche Grammatik, Vienna 1907 (per il Ginnasio Superiore). (V. B. 1907 pag. 123).

7. Storia e geografia.

- CLASSI I-III *Kozenn B.* Atlante geografico, edizione italiana a cura del prof. dott. *M. Stenta*, Vienna, Hözl, 1904 (d. m. S. VI, 04 N. 19829).
- CLASSI IV-VIII: *Trampler R.*, Mittelschulatl., kl. Ausg., Vienna 1900 (d. m. 18, X. 99, N. 27704).
- CLASSI II-VIII: *Putzger F W.*, Histor. Schulatlas., Vienna 1899 (d. m. 1 XI 00, N. 29941).
- CLASSE I: *Dr. Gratzner*, Testo di geografia per le scuole medie, Parte I, Trento, (Ver. Bl. 1905, pag. 590).
- CLASSE II: *D. Gratzner*. Testo di geografia per le scuole medie, P. II, Trento, 1908 (se verrà approvato).
Mayer F. trad. *Reich*, Manuale di storia per le classi inferiori, P. I, Vienna 1898 (d. m. 19 X. 98, N. 26702).
- CLASSE III: *D. Gratzner*, come in II.
Mayer F. trad. *Reich*, Id. P. II, Vienna 1898 (d. m. 11. VI. 97, N. 12442).
- CLASSE IV: *D. Gratzner*, P. III Geografia della Monarchia austro-ung. per la quarta classe. Trento, 1910 (se verrà approvata).
Mayer F. trad. *Reich*. Id. P. III, Vienna 1895 (d. m. 26. VIII N. 18150).
Trampler R. Physikalisch-politischer Atlas d. oest. ung. Monarchie (d. m. 18. X. 99, N. 27704).
- CLASSE V: *Zeehe A.* Manuale di storia per le classi superiori delle Scuole medie. Parte I; Evo Antico, trad. dal prof. A. B., Trento, 1906.
- CLASSE VI: *Zeehe A.* Manuale di storia per le classi superiori delle Scuole medie. Parte I; Evo Antico, trad. dal prof. A. B., Trento, 1906, e P. II (se verrà approvata).
- CLASSI VII-VIII: *Gindely A.*, tomo III, Torino e Praga 1895 (d. m. 18. IX. 95 N. 21895).
- CLASSE VIII: *D. Gratzner*, Compendio di storia, geografia e statistica della Monarchia austro-ungar., Trento 1910 (se verrà approvato).

8. Matematica.

- CLASSE I: Aritmetica, *Jacob-Schiffner-Marussig* (se verrà approvata).
Geometria, *C. Crepaz* (se verrà approvata).

9. Storia naturale.

- CLASSI I-II: *Schmeil-Largaioli*: Storia naturale del regno animale, Trieste 1909.
Pokorny, Storia illustrata del regno vegetale, Torino 1891 (d. m. 14. I. 92, N. 26964 ex 91).
- CLASSE IV: *Bisching A.* trad. *Girardi*. Elementi di mineralogia per le classi inferiori delle scuole medie, Vienna 1885 (d. m. 30. IX, 84, N. 18672).
- CLASSE V: *Scharizer-Valentini*. Manuale di mineralogia e geologia. Trento, Monauini, 1901 (d. m. 28. IX. 01, N. 25028).
Burgerstein A. trad. *Stossich*. Elementi di botanica per le classi superiori delle scuole medie, Vienna 1895 (d. m. 26. VIII. 95, N. 16488).
- CLASSE VI: *Graber-Mik*, trad. *Gerosa*. Elementi di zoologia ad uso delle classi superiori delle scuole medie, Vienna e Praga 1896 (d. m. 22. XI. 95, N. 27581).

10. Fisica.

- CLASSI III e IV: *Krist G.* trad. *Postet*. Elementi di fisica per le classi inferiori delle scuole medie, Edizione per i Ginnasi, Trento 1894 (d. m. 3. VI. 94, N. 10726)
-

XIII.

AVVISO

per l'anno scolastico 1910-1911

A) Ammissione alla I classe.

L'esame d'ammissione alla prima classe fu dato, per il periodo estivo, nei giorni 27, 28 e 29 giugno; per il periodo autunnale sarà comunicato mediante i giornali.

Gli scolari che domandano di essere ammessi alla I, devono essere accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti ed esibire i seguenti documenti: 1. la *fede di nascita* debitamente bollata, dalla quale risulti che hanno già compiuti i 10 anni di età o li compiranno entro l'anno solare 1910; 2. l'*attestato di vaccinazione*; 3. una *dichiarazione medica* — per gli scolari che vengono da altre scuole, basta anche quella della Direzione — da cui si rilevi avere essi gli occhi immuni da oftalmia; e 4. il *Certificato di frequentazione*, per quelli che vengono da una scuola popolare.

L'esame di ammissione riguarda i seguenti oggetti:

- a) *Religione*. Si richiedono quelle cognizioni che in questa materia si apprendono nella scuola popolare; e restano dispensati da tale esame gli scolari provenienti da una scuola popolare, purchè abbiano riportato nella religione almeno la nota „buono“.

- b) *Lingua italiana*. L'esame si fa in iscritto e a voce.

Si esige che lo scolaro sappia leggere e scrivere speditamente; sappia scrivere sotto dettatura senza gravi errori di ortografia; conosca gli elementi della morfologia e della sintassi, e s'è quindi in grado di render conto della declinazione e coniugazione regolare, di distinguere le varie parti del discorso, di analizzare la proposizione semplice e complessa, e quindi abbia una certa pratica nel riconoscere il soggetto, il predicato (nominale e verbale) e l'oggetto diretto e indiretto d'una proposizione.

c) *Aritmetica*. L'esame si fa in iscritto e a voce. Lo scolaro deve conoscere le quattro operazioni fondamentali con numeri interi.

Gli scolari, i quali nella scuola popolare hanno riportato nella lingua italiana o nell'aritmetica almeno la nota „buono“, e nelle prove scritte dell'esame di ammissione meritano almeno la nota „buono“, vengono dispensati dalle prove orali; quelli poi che nell'attestato e nelle prove scritte hanno la nota

nota "insufficiente", non vengono ammessi all'esame orale, ma rimandati siccome *non idonei*.

Si nel primo che nel secondo periodo d'esami si decide in via definitiva circa l'ammissione degli esaminati.

Gli scolari dichiarati *non idonei* non possono fare una seconda volta l'esame di ammissione nè nell'istituto dal quale sono stati riprovati, nè in un altro che abbia la medesima lingua d'insegnamento, ma sono rimandati al prossimo anno scolastico.

Per l'ammissione alla I non è da pagare veruna tassa di esami, bensì gli scolari dichiarati idonei e iscritti nella matricola dell'istituto pagano, a titolo di tassa d'iscrizione, cor. 4.— e da questa, secondo la vigente Istruzione, non può venire dispensato nessuno — e quale contributo per la biblioteca degli scolari l'importo di cor. 1.

B) Ammissione alle classi II-VII.

I giorni fissati per l'ammissione alle altre classi si renderanno noti a tempo.

Gli scolari che vengono da altri ginnasi, devono essere accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti, ed esibire, oltre i documenti più sopra indicati sub 1, 2, 3, l'ultimo attestato semestrale, munito della prescritta clausola di dimissione.

Devono dare l'esame nella *lingua italiana* quelli che vengono da ginnasi che hanno altra lingua d'insegnamento, e per questo esame non è da pagarsi veruna tassa. Sono obbligati a formale esame di ammissione in tutte le materie gli scolari che vengono dall'estero, e quelli che hanno studiato privatamente. Dipende dall'esito dell'esame — al quale non vengono ammessi che nel solo caso che domandino di venire iscritti quali scolari pubblici dell'istituto — a qual corso dovranno essere promossi; e fatto bene o male l'esame, essi non ricevono attestato. Per questo esame devesi pagare a titolo di tassa d'esame di ammissione l'importo di cor. 24.

Hanno poi l'obbligo di annunciarsi nell'ufficio della Direzione nei giorni che saranno indicati, anche gli scolari già appartenenti all'istituto. Ritardi, che non venissero a tempo debito giustificati o da loro o da chi ne fa le veci, equivarranno a volontario abbandono dell'istituto, e passati i giorni dell'iscrizione, chi voglia esservi riammesso, dovrà chiederne formale concessione all' i. r. Luogotenenza.

Gli esami di riparazione e suppletori si faranno in giorni da destinarsi più tardi. Gli scolari che non si presentano all'esame in quei giorni, a sensi del vigente Regolamento, rinunciano al beneficio loro accordato alla fine dell'anno scolastico, e vanno considerati come non promossi al corso superiore.

La tassa d'iscrizione per gli scolari che entrano per la prima volta nell'istituto è di cor. 4, e il contributo per la biblioteca importa cor. 1.



